COMPLESSO MONUMENTALE di S. MARIA della VITA alle FONTANELLE
Centro "LA TENDA" Onlus - Napoli, via Sanità 95/96

Chiesa e Convento di S. Maria della Vita in Napoli - fondazione, usi e trasformazioni

CENTRO "LA TENDA" ONLUS
via Sanità 95/96 80136 Napoli

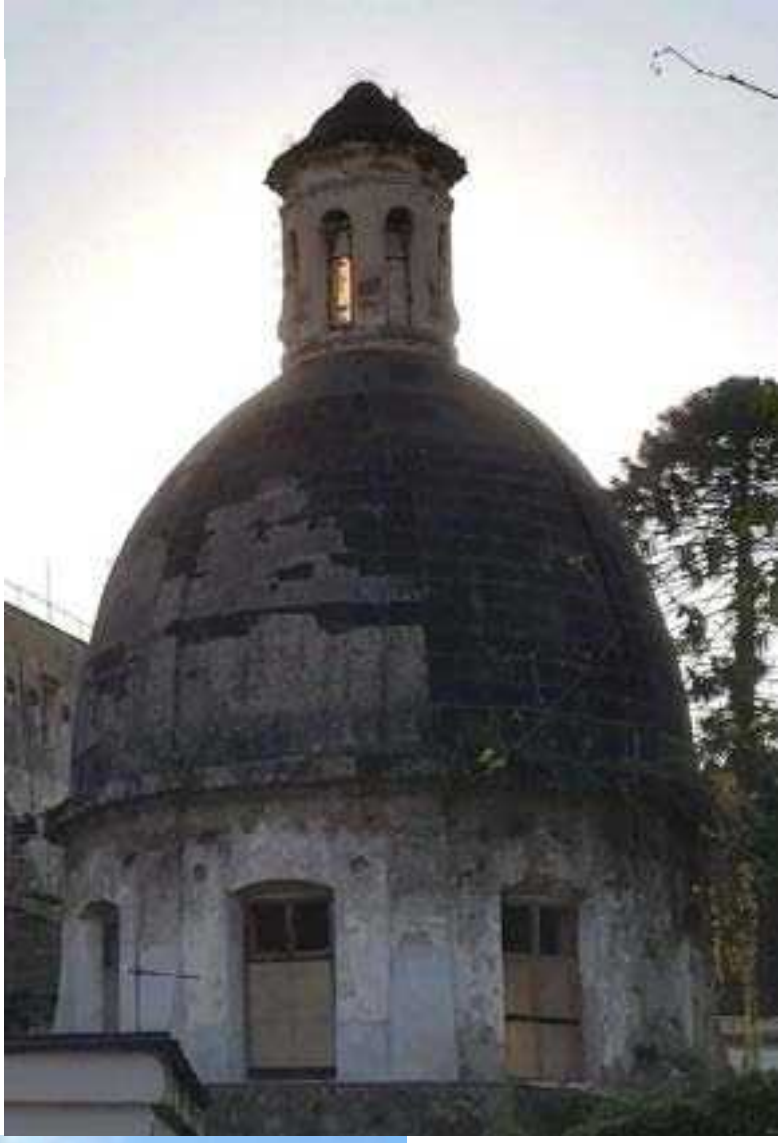
arch. Renato Carrelli
via Posillipo 276 80123 Napoli

dicembre 2019

Aggiornamento
luglio 2023

1 - S. Maria della Vita - Chiesa e sagrestia, interni

2 - S. Maria della Vita - cupola e fronte esterno



3 - S. Maria della Vita - Chiostro e Convento, esterni

4 - S. Maria della Vita - Chiostro e Convento, interni

S. Maria della Vita alle Fontanelle è un complesso monumentale ben poco conosciuto a Napoli, ma portatore di grande interesse per le vicende cittadine che riesce a condensare, a partire almeno dal II sec., che riguardano non solo la città visibile ma anche quella sotterranea: la "città di sotto".

L'immagine attuale della Chiesa di S. Maria della Vita è dovuto all'intervento tardo-seicentesco di ampliamento e parziale ricostruzione e poi settecentesco di restauro, operati sull'impianto precedente del tardo Cinquecento.
L'impianto principale della struttura conventuale è invece sostanzialmente rimasto nella sua configurazione planimetrica cinque-seicentesca. (figg. 1, 2, 3, 4)

Tuttavia sono numerosi gli interventi, le trasformazioni parziali, i restauri e gli ampliamenti succedutisi su questo complesso monumentale ed il suo sito di fondazione, legati alle vicende della storia urbanistica napoletana ed alla complessa stratificazione di avvenimenti che hanno caratterizzato l'area della Sanità e il suo sottosuolo dal primo periodo paleocristiano al secolo scorso.

In sintesi, il quadro delle principali fasi edilizie può essere riferito a 4 momenti:

- II sec. d.C. (?): Sacello o Oratorio paleocristiano che, forse, dava accesso alle Catacombe di S. Vito
- Dal 1577: Primo finanziamento e Fondazione del Convento Carmelitano e della Chiesa (più tarda) di S. Maria della Vita
- Tardo Seicento / Prima metà Settecento: Ampliamento della Chiesa e del Convento, successivo restauro della Chiesa
- Prima metà Ottocento / prima metà Novecento: Modificazioni d'uso e realizzazione di volumetrie aggiuntive, sopraelevazioni, livelli ammezzati, trasformazioni interne di carattere funzionale ai successivi insediamenti industriali e sanitari.

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

I Primo insediamento paleocristiano

L'area della Sanità giace ai margini settentrionali della regione extraurbana settentrionale di Neapolis, dove il suolo diviene collinare elevandosi fino a Capodimonte e fino al Vomero, configurando un sistema idrografico di conche e piccole valli alluvionali nelle quali, all'epoca di fondazione greca, scorrevano le acque che poi defluivano verso l'impluvio di via Foria e quello di via Toledo, fino al mare (fig.5).

La conca della Sanità e il vallone dei Vergini sono due tratti consecutivi di questo sistema, un'area rimasta fuori le mura fino all'epoca borbonica e urbanizzata stabilmente solo dal XIV- XV sec, con la nascita dei principali complessi religiosi e dunque del borgo abitato. Ma sebbene ai margini della città, l'area della Sanità ha mantenuto sempre una sua specializzazione, grazie alla posizione e ai caratteri geologici, ospitando intense attività e realtà storiche - per nulla marginali - legate allo sviluppo della vita cittadina:

- Attività sacre, legate alle sepolture - dalle necropoli delle fratrie greche, gli Eumelidi (alla Sanità) e gli Eunostidi (ai Vergini), alle catacombe cristiane, e ad una moltitudine di edifici religiosi di accesso ai luoghi di sepoltura;

- Attività di uso intensivo del sottosuolo, dall'epoca pre-greca a quella romana, e fino a tutto l'ottocento, sia per estrarre tufo, sia per approvvigionarsi d'acqua, sia ancora per ospitare il culto dei morti delle comunità.

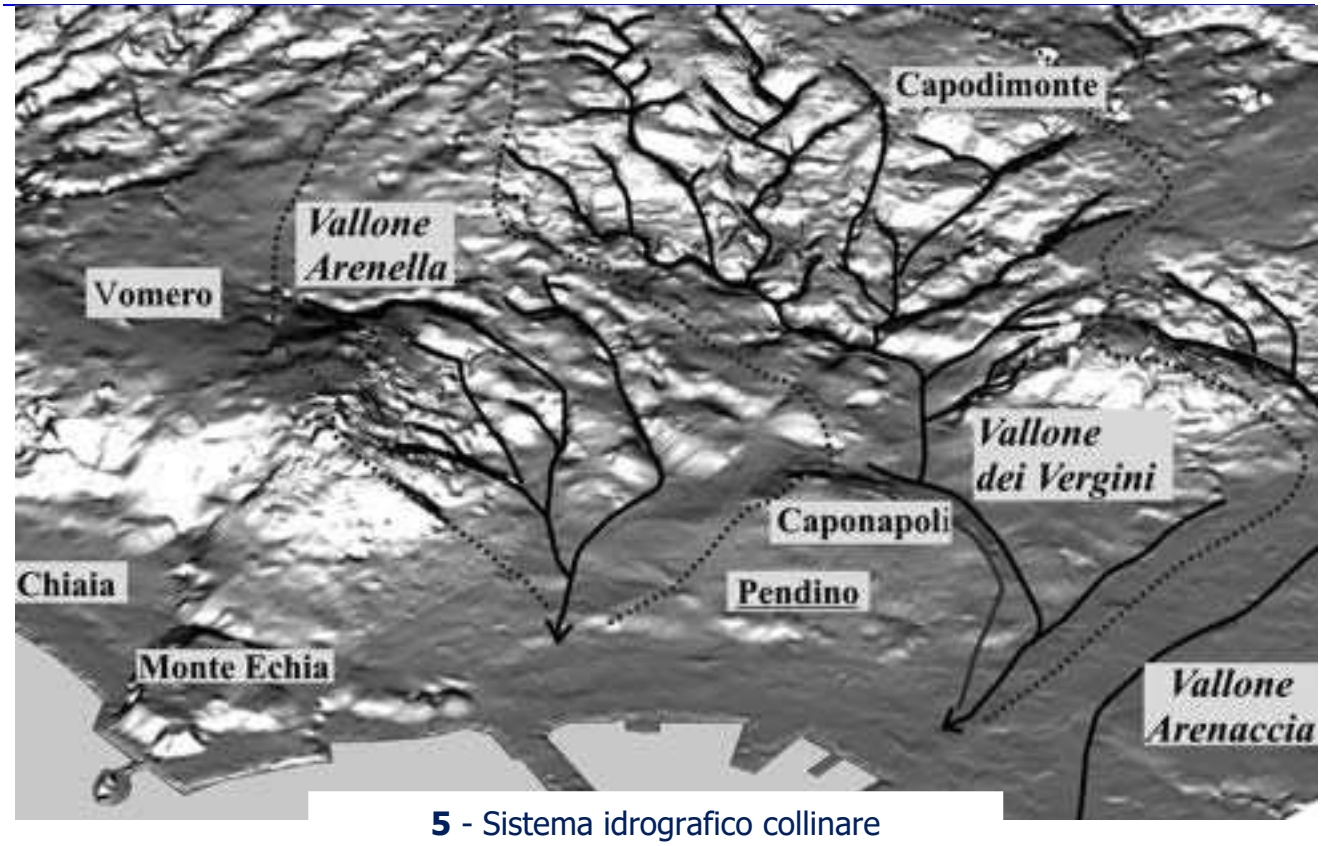
Come in molte zone collinari, si sovrappongono sin dalle origini due realtà fisiche: città visibile e sotterranea - suolo e sottosuolo. Le moltissime cavità artificiali presenti hanno tipologie diverse: tombe isolate, cimiteri e luoghi di culto, acquedotti, cisterne pluviali e pozzi, cave di tufo, di lapillo e pozzolana, gallerie e camminamenti. Spesso le diverse utilizzazioni si sono poi incrociate, fuse e sovrapposte nel tempo, e dunque questi luoghi hanno subito variazioni d'uso, passando, ad es., da cave a cisterne ovvero a luoghi di sepoltura, così riconnettendo cavità e gallerie nate per funzioni diverse, fino a creare una fitta rete sotterranea.[1]

La città di sotto incide sullo sviluppo della vita di quella di sopra, mescolandosi ad essa: una risorsa enorme all'interno del sistema città.

Nell'area della Sanità (come anche ai Colli Aminei e a Capodichino), queste cavità sono integralmente scavate nel banco tufaceo, già inciso dagli alvei prodotti dall'erosione delle acque di dilavamento: la spaventosa 'lava dei Vergini', che ha invaso il quartiere fino alla fine dell'Ottocento, poi definitivamente intubata solo in epoca laurina.

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com

Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96



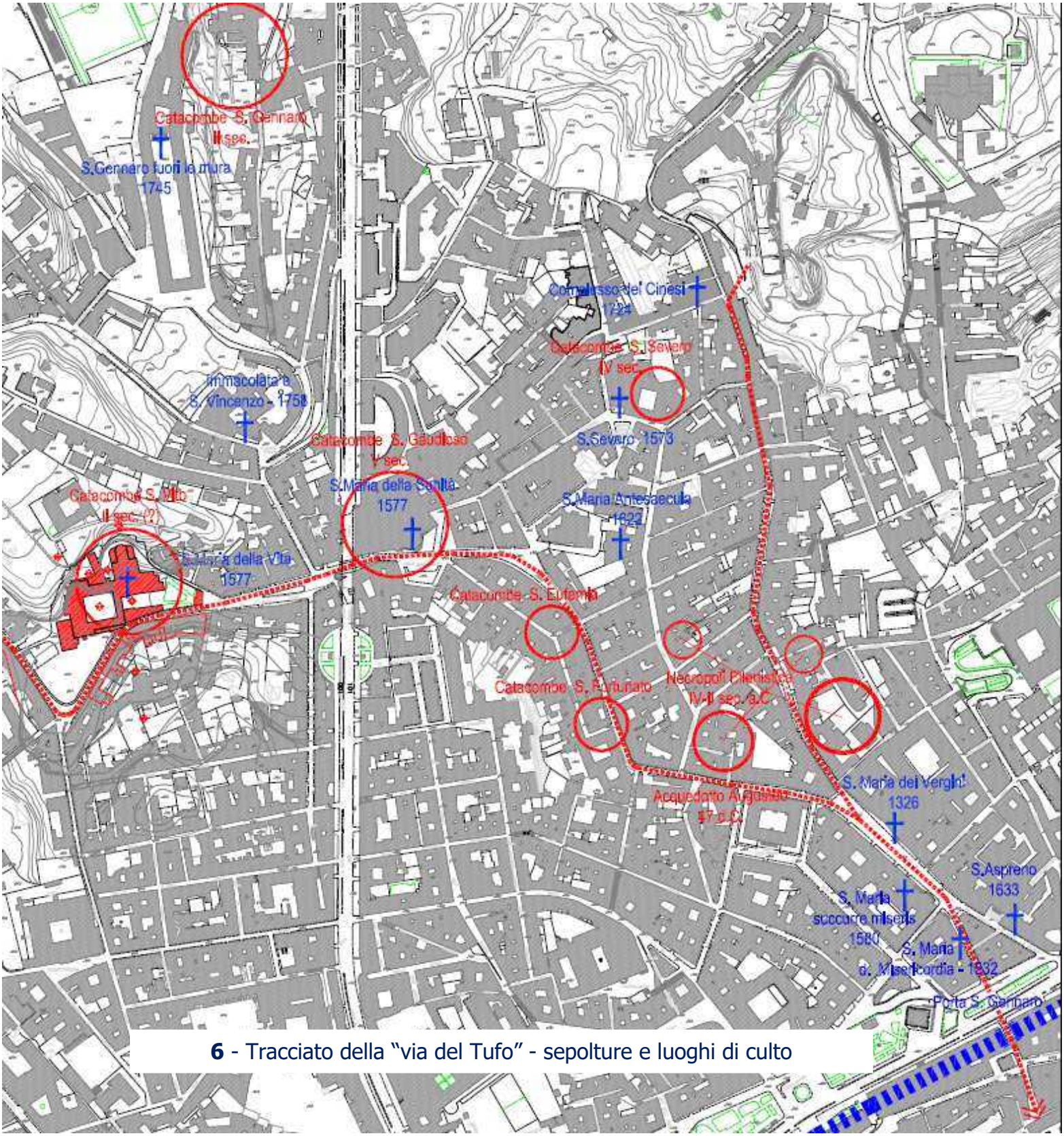
5 - Sistema idrografico collinare

Porta S. Gennaro, l'unica settentrionale di Neapolis, denominata fino a tutto l'Ottocento Porta del Tufo, permetteva il passaggio dei carri da e per le cave ai Cristallini e alle Fontanelle: la "via del Tufo", formata dalle erosioni dei naturali impluvi e permanente ad oggi nel tracciato urbano, oltrepassato il vallone dei Vergini, giungeva alla biforcazione ad "Y" di via Cristallini/via Arena alla Sanità. La Necropoli Ellenistica del IV - II sec. a.C. di via S.M. Antesaecula, contenuta tra i rami della biforcazione, si sviluppa per circa un chilometro con decine di monumenti prospicienti il tracciato e con ipogei di piccola dimensione scavati nella roccia a scarsa profondità, destinati dagli Eunostidi a membri di singole famiglie. Ma è noto che già in epoca pre greca si seppelliva scavando nel tufo, come testimoniano i ritrovamenti nella vicina zona Materdei di Tombe 'a forno' eneolitiche.[2] (fig.6) L'uso di seppellire in ipogei fuori le mura, interrotto solo dai Romani che cremavano i defunti, perdura poi nella tradizione cristiana: le Catacombe divengono cimiteri pubblici, ai cui ingressi venivano erette le prime basiliche, o semplici sacelli-oratori per la riunione dei fedeli [3] e che, dalla fine del XIII sec., avrebbero dato luogo in quell'area ai primi poli di sviluppo edilizio. "*Molti resti sepolcrali sono stati rinvenuti nel vallone compreso attualmente tra via Vergini, via Arena alla Sanità e via Fontanelle. Questa zona conservò, anche agli albori dell'età cristiana, la sua destinazione di area cimiteriale, ed anzi l'accentuò, accogliendo le principali catacombe della Chiesa napoletana, i cui ingressi si aprivano presso S. Maria della Vita, S.Eframo e S. Maria della Sanità* ". [4] L'area della Sanità concentra dunque un numero rilevante di catacombe cristiane, per quanto non tutte accertate ed al momento note:

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

- di San Gennaro, le più antiche (I-II secolo)
- di San Gaudioso (V secolo)
- di San Severo fuori le mura (fine IV secolo)
- di Sant'Eufemia e San Fortunato (nei pressi del vicolo dei Lammatari, di incerta datazione)
- di San Vito (con accesso dal sacello dedicato a S. Vito, di incerta datazione - forse II sec)

Molte fonti storiche sostengono inoltre che i sepolcreti fossero collegati fra loro da gallerie.[5]



6 - Tracciato della "via del Tufo" - sepolture e luoghi di culto

La presunta Catacomba di S. Vito, con accesso dal sacello omonimo, viene forse cavata alla base della collina della Conocchia (denominazione secondo il Pontano ed altri derivante da 'Cunicula', per la presenza di caverne e camminamenti sotterranei) che più a monte racchiude quella più antica di S. Gennaro fuori le mura.

Le testimonianze, oltre che documentali, sono oculari: Carlo Celano riferisce che la chiesa di S.M. della Vita era uno degli ingressi alla catacomba di S. Gennaro, oltre che a quella di S. Vito: *"Usciti stanchi ma consolati per havere osservato una tanta antichità, havevamo risoluto d'entrarvi di nuovo per cavarne quelle inscrittioni che vi stavano, e per osservare l'altra parte che tira verso Santa Maria della Vita, ma da mio padre mi fu caldamente prohibito, atteso che pochi giorni doppo, dall'altra parte della chiesa vi era un fosso per lo quale si poteva entrare in una parte delle catacombe che tirano verso Santa Maria della Vita; vi furono da un contadino visti entrare sei huomini, ed essendo passati due giorni, non eran stati visti uscire, che però il contadino ne diede parte alla Vicaria, la quale vi mandò i suoi ministri, che entratevi e caminato un pezzo, li trovorno che stavan cavando per trovar tesori, e furono tutti arrestati. Questo è quanto ho veduto io nell'anno 1649 [.....] Calando da San Gennaro, a destra vassi alla chiesa di Santa Maria della Vita. Questo era uno degli aditi nel cimiterio di San Gennaro, e prendeva il nome da una cappella dedicata a San Vito, eretta da' fedeli presso del'adito predetto, e di detta cappella se ne vegono le vestiggia con alcune dipinture a musaico dietro del magior altare; vi si vede anco una parte del cimiterio con li suoi loculi nelle mura che tirano verso quello di San Gennaro; e da questa parte si potrebbe andar più avvanti, ma sta otturato con gagliarde mura."* [6]

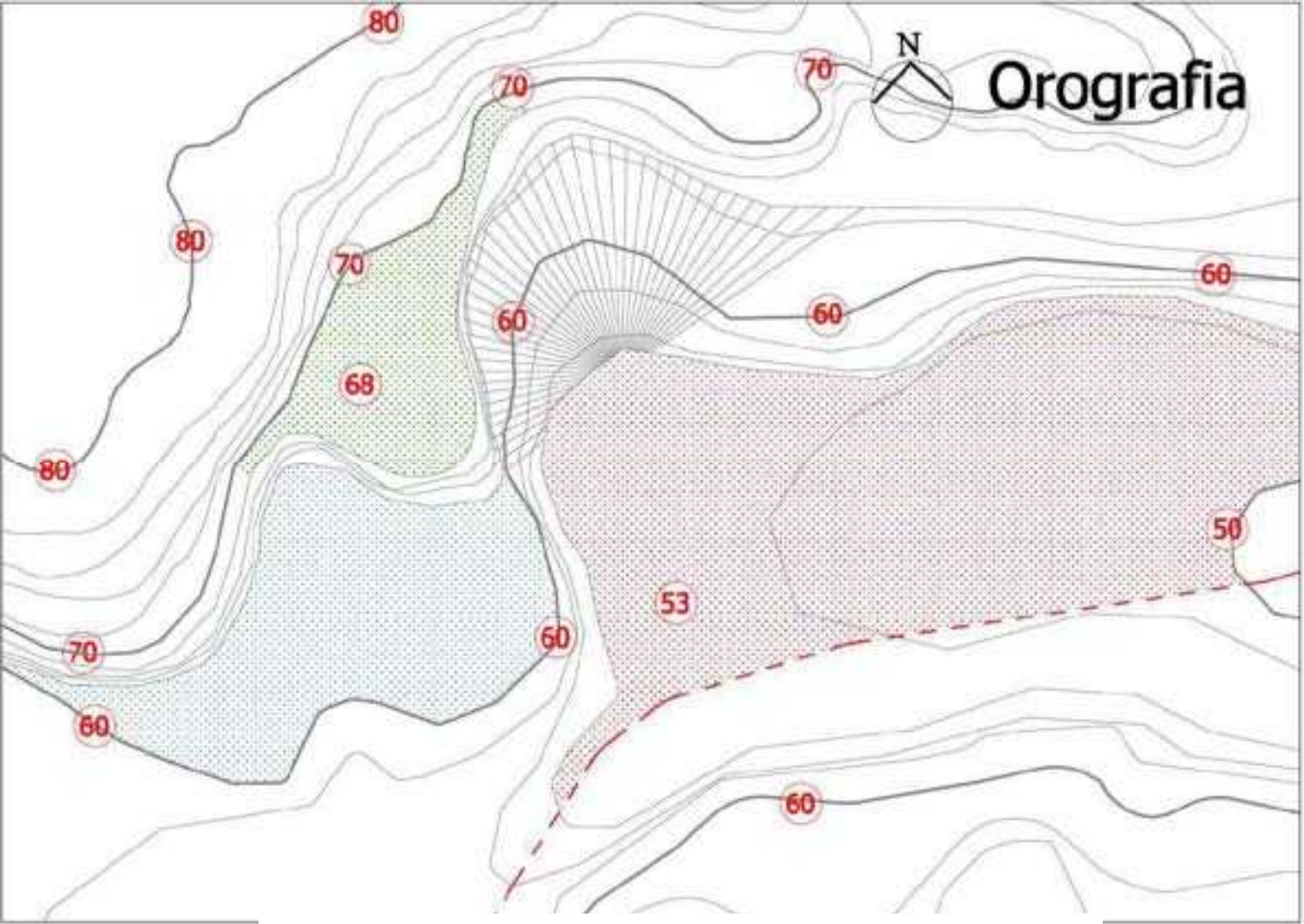
Un secolo e mezzo più tardi Giuseppe Sigismondo, descrivendo la nuova chiesa settecentesca, riferisce di un Crocifisso dipinto nel muro dell'antico cimitero: *"..... La bocca dell'antico cimiterio che resta nel monte dietro la chiesa, nel quale luogo si può passare per dentro il chiostro, sta fabbricata e nel muro vi è dipinto a fresco un Santissimo Crocifisso."* [7]

Dell'accesso, descritto proprio sotto la chiesa, non si è poi più avuta notizia.

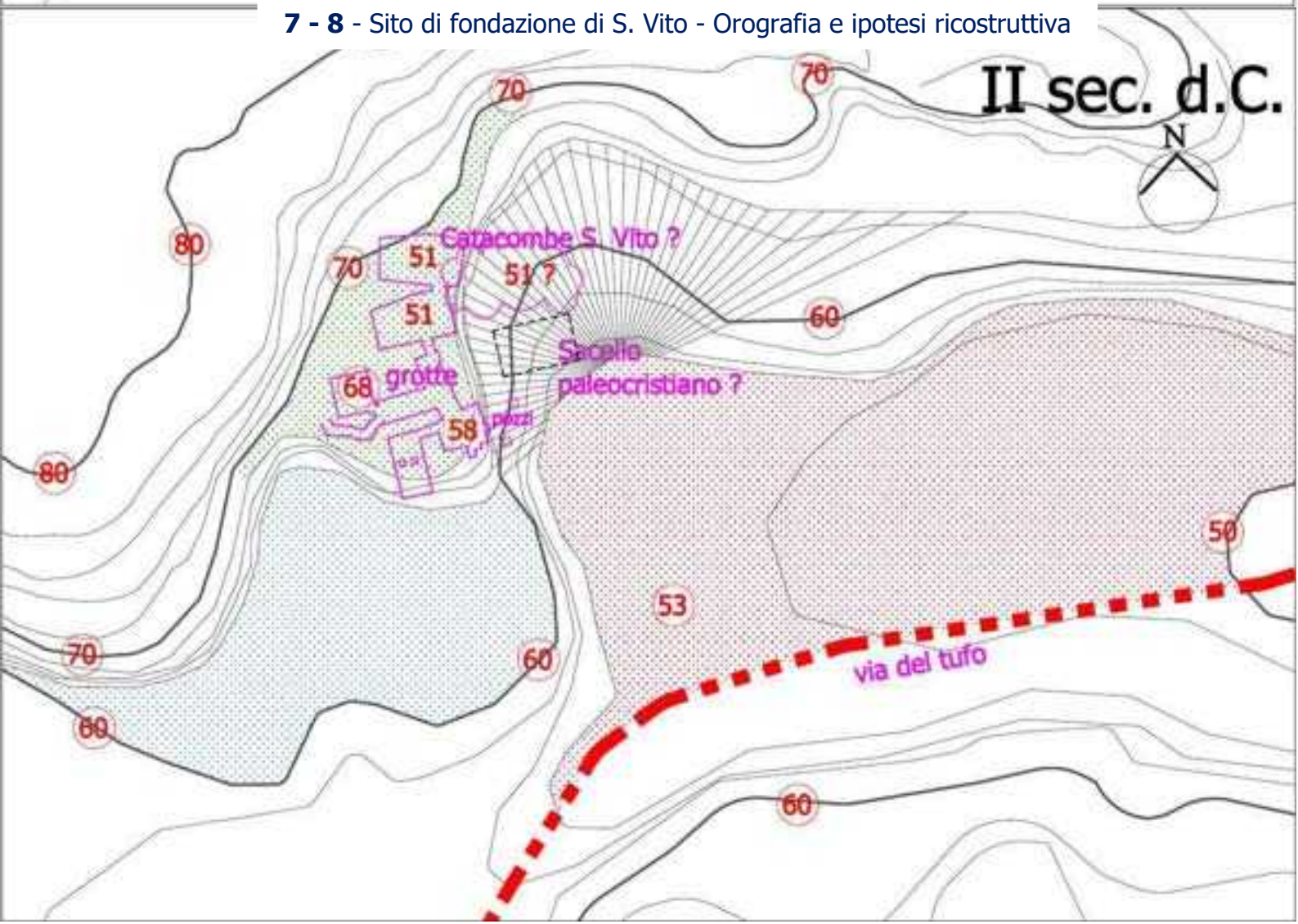
All'interno di questo sistema idro-orografico, il sito di fondazione della prima struttura religiosa dedicata a S. Vito è un pianoro aderente l'impluvio della 'via del tufo', dal quale il suolo si solleva verso Nord, Sud ed Ovest, configurando un catino infossato. Lo scavo della catacomba viene verosimilmente operato sul fronte di questo catino, verso Nord.

Riportando la cartografia e la posizione attuali delle strutture sulle curve di livello è possibile azzardare una ipotesi ricostruttiva della posizione del sacello e delle catacombe di S. Vito. Nello schema è stata riportata l'esatta giacitura di numerose cavità esistenti, con accesso dal livello chiostro, in gran parte preesistenti alla costruzione del convento cinquecentesco. (figg.7, 8)

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96



7 - 8 - Sito di fondazione di S. Vito - Orografia e ipotesi ricostruttiva



II Fondazione del Convento carmelitano e della Chiesa

Fino oltre il VIX secolo l'area della Sanità non viene interessata da rilevanti insediamenti edilizi, rimanendo territorio prevalentemente rurale all'esterno delle mura. Fa eccezione S. Gennaro extra-moenia, già elevata alle fine del III sec. e oggetto di tante trasformazioni successive. La basilica, a differenza di altri siti religiosi della valle degli Eumelidi, non è stata mai abbandonata: ha grande sviluppo già dal Quattrocento, quando, col trasferimento delle spoglie del Santo, diviene importante meta di pellegrinaggi. [8]

Nel tardo XVI sec., sotto vicereame spagnolo, nonostante l'emanazione delle 'prammatiche sanzioni', il borgo dei Vergini ha già preso forma. La congestione della città entro le mura con conseguente difficoltà di reperire aree fabbricabili favorisce l'insediamento di molte attività di culto nell'area della Sanità, ancora poco urbanizzata. *"Così tra la metà del Cinquecento e gli inizi del Seicento si costruiscono in quest'area ben 16 fabbriche religiose"* [9] Insieme al complesso della Vita (1577), sorgono fra gli altri: quello vicino di S. Gaudioso (poi dedicato a S. Vincenzo e infine a S. Maria della Sanità) nello stesso anno, S. Maria della Misericordia (1532), S. Severo (1573), S. Maria succurre miseris (1580), S. Aspreno (1633), S. Maria Antesaecula (1622).

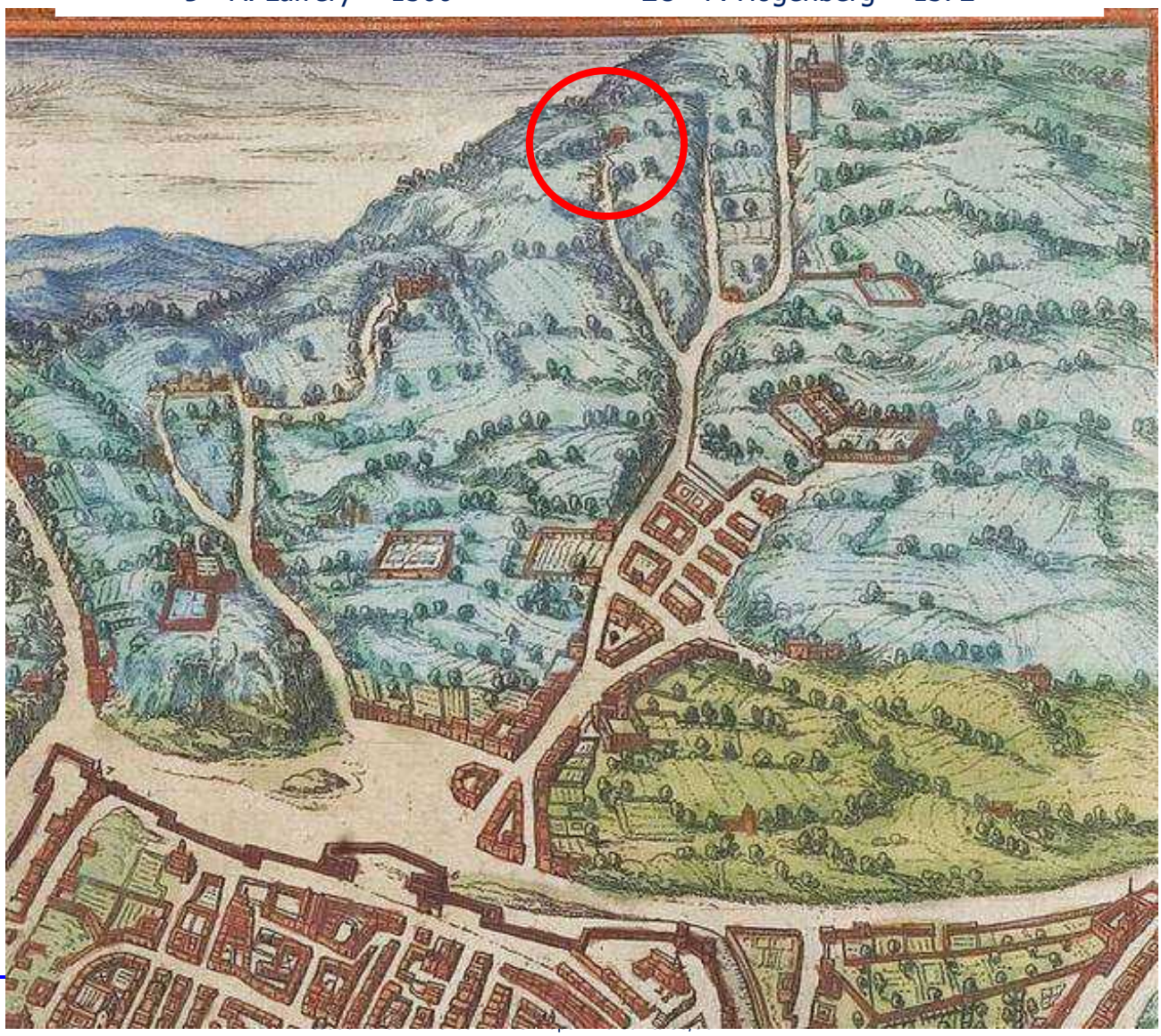
Pochi anni prima della fondazione del Convento, l'immagine della zona rappresentata nella veduta di Antoine Lafrery, incisa da Etienne Duperac ed edita nel 1566 (fig.9), mostra il tracciato del sentiero naturale che dalle mura, percorrendo il vallone degli Eunostidi col borgo dei Vergini, conduce a quello degli Eumelidi e dunque a S. Gennaro. Nella tavola sono indicati gli altri due tracciati più ad Ovest che salgono a Capodimonte: il primo passa davanti al sito della Chiesa di S. Vincenzo, il secondo va verso le Fontanelle e dunque a S. Maria della Vita. Ma in queste aree a bordo di tavola non è visibile alcuna costruzione.

Poco dopo Frans Hogenberg incide e Georg Braun pubblica Civitates Orbis Terrarum (1572), la più completa raccolta di viste panoramiche di città di tutto il mondo: la mappa di Neapolis (fig.10) ricalca quasi fedelmente la veduta Lafrery, ma nel medesimo margine di tavola, anche grazie ai cromatismi, è possibile individuare una modesta costruzione nell'area di S. Vito, verosimilmente raffigurante la prima cappella paleocristiana.

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

9 - A. Lafrery - 1566

10 - F. Hogenberg - 1572



Prima di innalzare il convento napoletano di S. Maria della Vita, il carmelitano Francesco (o Andrea ?) Vaccaro ha già al suo attivo la fondazione di altri 3 monasteri, tutti legati all'istituzione del Carmine di Napoli: a S. Mango Terra presso Salerno, a Ottaviano (1540) e a Capaccio (1550).[10] Nel 1577, con la donazione di tal Ottaviano Suardo e le elargizioni dei fedeli, Vaccaro fonda con i suoi confratelli il convento di S. Maria della Vita, nel sito del primitivo insediamento paleocristiano di San Vito, allora parte dei possedimenti del Suardo.

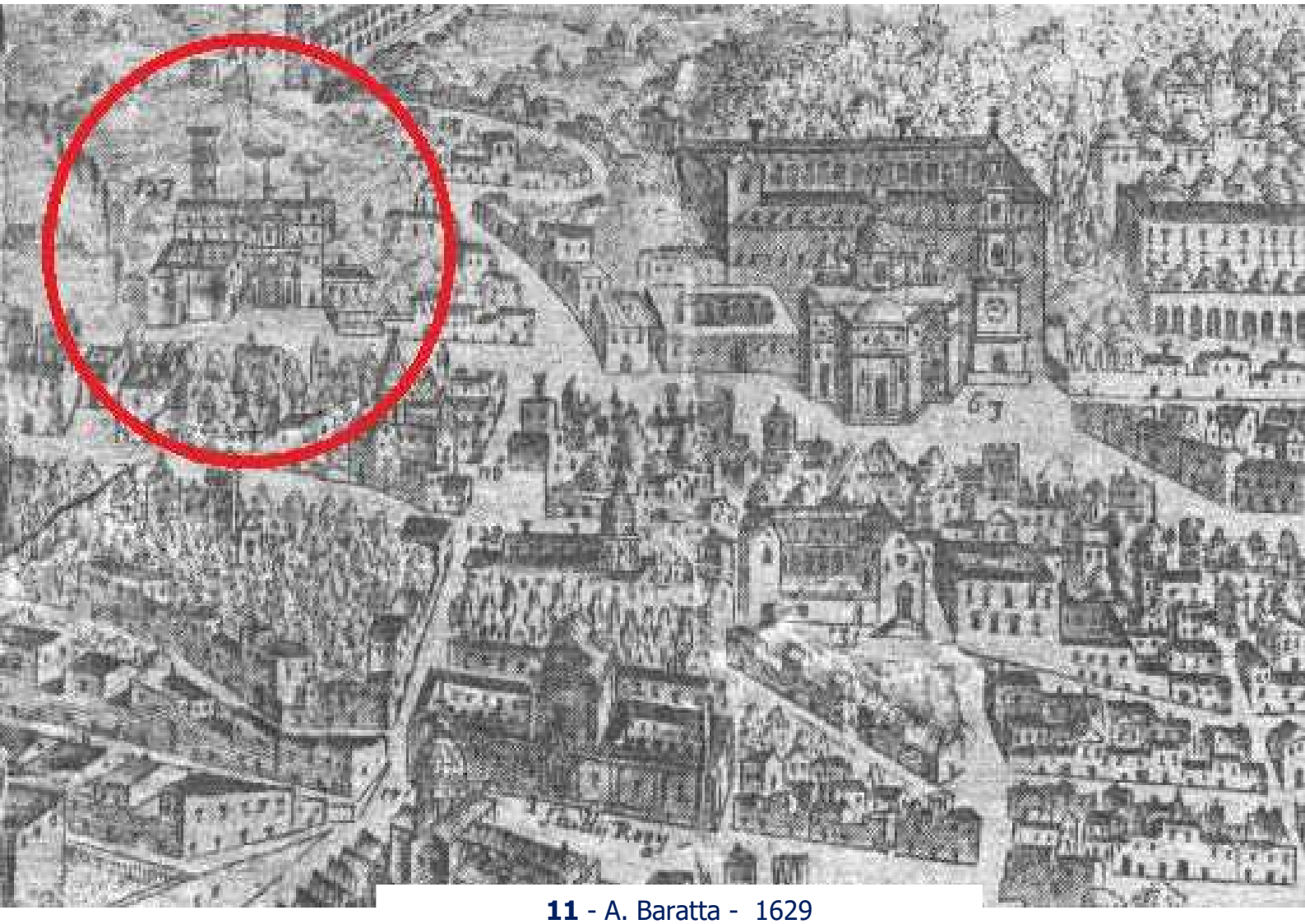
D'Engenio Caracciolo scrive che nella costruzione della nuova chiesa i frati *"...l'unirono con l'antichissima chiesa di santo Vito fatto di lavor mosaico, con pitture antichissime dentro una grotta, ove vi furono spesi da 50 mila scudi, e stimando i Frati esser più cara la Vita della Sanità per questo le diedero il nome di Santa Maria della Vita ad emulazione di Santa Maria della Sanità, che le stà appresso, e forsi alludendo all'antica chiesa di Santo Vito".* [11]

La nuova fabbrica sorge dunque in continuità con le strutture del primo insediamento che, così come già descritto dal Celano, è ancora visibile dietro l'altare maggiore assieme alle sepolture cavate nel 'monte'. È peraltro certo che la chiesa venga edificata - appunto come il sacello - contro terra verso Nord: "*Hor questa chiesa, ancorché non molto magnifica, è molto devota e molto frequentata; sta ricca d'argenti e di nobili apparati, e tuttavia si va modernando al meglio che si può, essendo che sta situata sotto d'un monte."*[12]

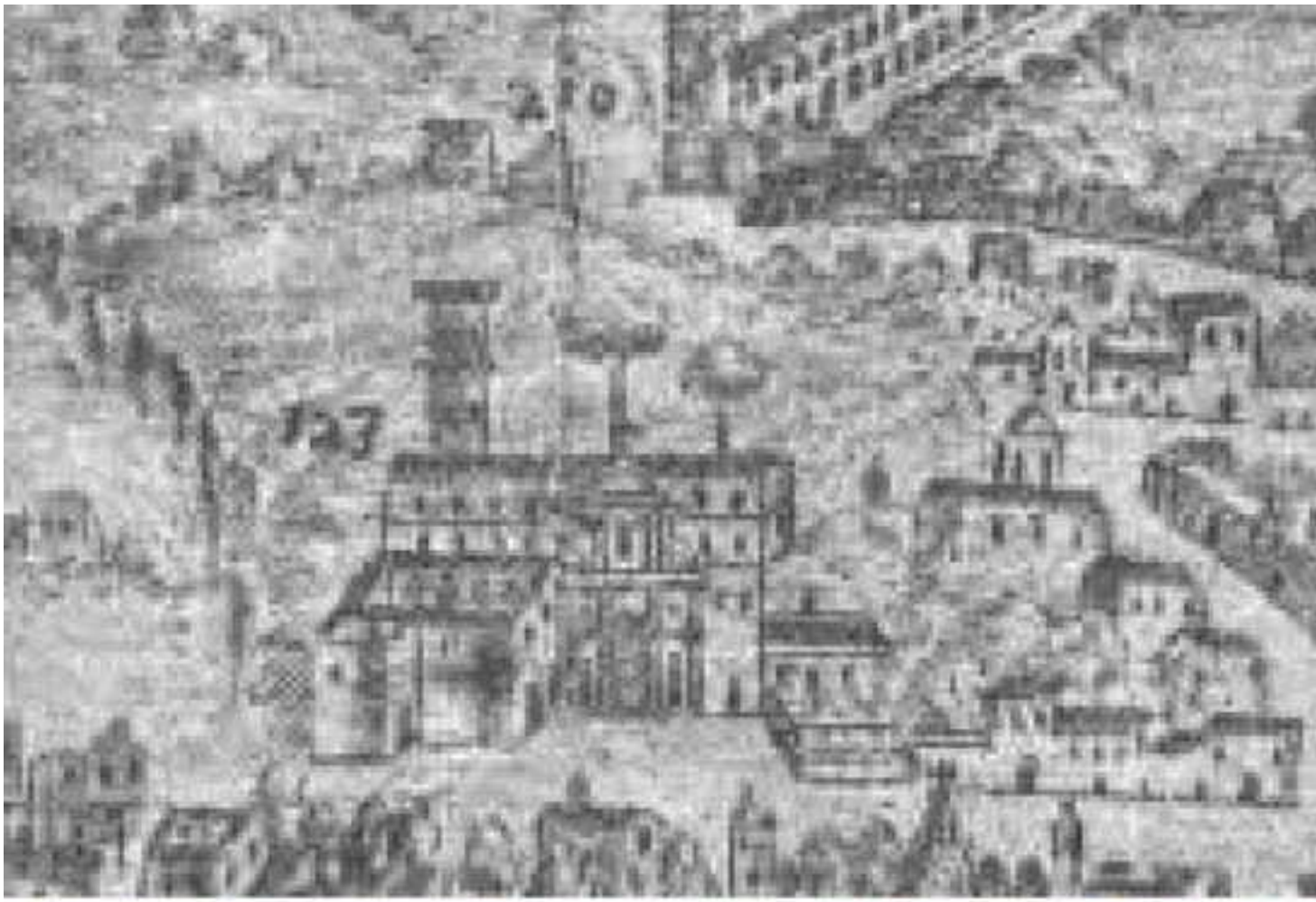
Il convento - il cui impianto planimetrico permane pressoché inalterato fino ad oggi - è a pianta quadrangolare con semplici decorazioni in piperno e stucco. Al centro è presente un chiostro alberato, con porticato di sette arcate per sei.

E' da ritenere fondata la circostanza riportata da due fonti storiche, del 1756 e del 1872, secondo la quale fu edificato dapprima il Convento (dal 1577), pur se iniziando dal semplice adattamento di alcune case attigue al sacello e, da 20 a 30 anni dopo, la Chiesa. È peraltro possibile ritenere che, dovendo assegnare priorità agli alloggi dei frati con i fondi elargiti, si sia in un primo momento riadattata l'antica cappella e solo successivamente, col contributo di ulteriori donazioni, questa sia stata ampliata e trasformata ("*ancorché non molto magnifica*"). Mariano Ventimiglia riferisce infatti che il fondatore P. Vaccaro assunse la conduzione del Convento dal '77 fino alla morte, nel '93, *"... la quale fu poi proseguita da P. Gio: Angiolo Jovene [.....] e con tanta felicità, e successo, che in 24 anni che la governò da Priore, e Vicario generale, perfezionò la fabrica del Convento, e da' fondamenti eresse la nuova Chiesa...."*[13]. Gennaro Aspreno Galante ritorna sull'argomento: *" il territorio ove sorgea la edicola di S. Vito, era di Ottavviano Suardo, il quale nel 1577 ne fece donazione al frate Andrea Vaccaro napolitano Carmelitano, che eresse dappresso un Convento pei frati del suo Ordine, e poco dopo ampliata la Chiesa, fu detta di S. Maria del Carmine e S. Vito, e volgarmente S. Maria della Vita ....."*[14]

Per avere una raffigurazione del nuovo complesso conventuale bisogna attendere il 1627, quando l'incisore Alessandro Baratta pubblica la sua *Fidelissimae urbis neapolitanæ,* considerata la migliore rappresentazione della città del XVII secolo. (fig.11) Nella veduta Baratta (edizione 1629, con rilevamenti del 1620) è rappresentato un recinto (forse un orto) ad Est, e la sagoma di un campanile che si staglia alto alle spalle del convento, oltre il quale sale il colle della Conocchia. Chiesa e convento si appoggiano alla collina a Nord, come è facile intuire dagli alti fusti dei pini alle spalle, mentre il sagrato è aperto verso la strada. Nessuna cupola è presente. Nell'incisione, molto dettagliata, sono visibili almeno 2 accessi al convento, dal basso, al lato della chiesa e nel corpo sporgente sulla strada. Raffrontando quest'immagine con l'organismo attuale non sfugge la notevole somiglianza d'impianto: il convento, fondato su un pianoro più elevato, ha la medesima configurazione di pianta odierna, pure se è assente la sopraelevazione di 2 piani ad Ovest, mentre il fronte della chiesa è inglobato, come oggi, in quello del convento, più alto di 2 piani sul braccio lungo E-O. Un corpo basso (forse la prima sagrestia) è già presente al lato Est della chiesa. (fig.12)



11 - A. Baratta - 1629



12 - Confronto: veduta Baratta / Stato attuale

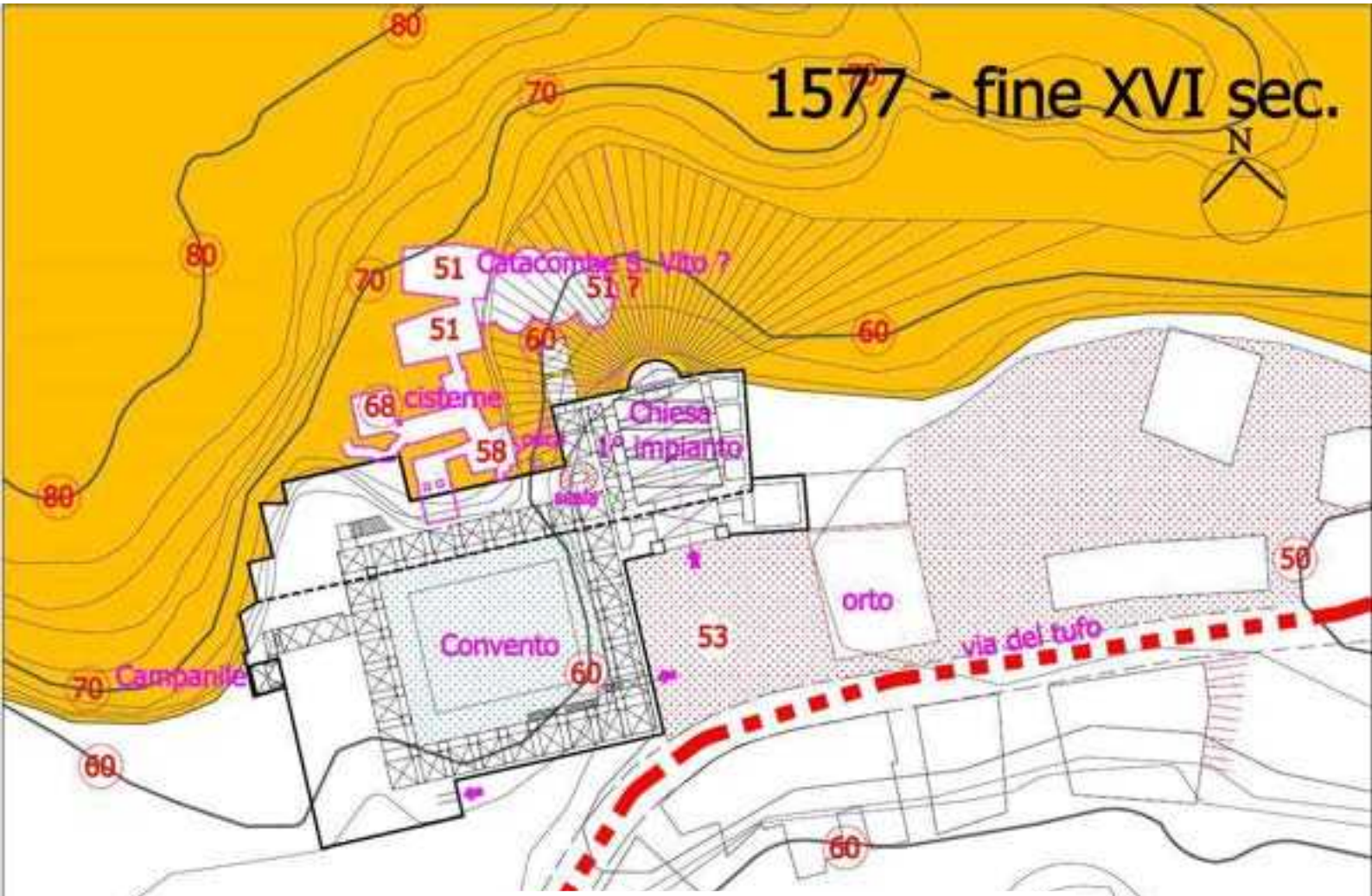
arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com

Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

13 - H. Homan - 1734

L'incisione, molto più scarna, di Hendrik Homan del 1734, qui riportata, (fig.13) ci aiuta solo ad aver conferma della presenza della torre campanaria: torre verosimilmente crollata con uno dei forti eventi sismici della prima metà del Settecento.

Riportando la cartografia attuale - e la posizione attuale delle strutture - sulla carta orografica, con le informazioni tratte dalle vedute storiche, quelle documentali e le evidenze attuali, è possibile avanzare una ipotesi ricostruttiva dell'organismo cinquecentesco, nella quale sia l'impianto conventuale che il fronte Sud sono pressoché immutati in pianta, mentre per la chiesa si suppone uno sviluppo contenuto fino al monte a cui è addossata. (fig.14) Nello schema è stata riportata l'esatta giacitura di numerose cavità esistenti ed in parte intercomunicanti, con accesso dal livello chiostro, di cui la prima è certamente una cisterna: 2 fori nella volta tufacea collegano col livello superiore: un giardino pensile posto su un



14 - Fondazione Convento e Chiesa - ipotesi ricostruttiva

ulteriore pianoro a tergo del convento. Le prime 2 cavità erano evidentemente preesistenti alla costruzione del chiostro, le cui fondamenta ne evitano i vuoti. Le 2 più a Nord, collegate con le prime, e con accesso autonomo, sono attualmente in corso di esplorazione ed indagine: sono molto vaste, giacciono a quota inferiore e sono quasi interamente colmate da migliaia di metri cubi di materiale proveniente da demolizioni. Una parte di queste potrebbe dare accesso all'antica struttura ipogea, come riferito da Sigismondo.

La prima – seppur abbozzata – raffigurazione planimetrica del territorio di S. Maria della Vita e della chiesa di primo impianto è invece presente nel "Tavolario" di Francesco Venosa, del 1660, riportante la *Platea del Territorio di Fonseca,* poi ripreso nel 1718 da Domenico Gallarano [15]. (fig.15). La tavola mostra un'aula tozza a nave unica, con protiro di accesso e strette cappelle laterali; sul fondo, a tergo dell'altare maggiore, una esedra centrale chiude, secondo il gusto cinquecentesco, il volume presumibilmente contro terra.

15 - Domenico Gallarano. Platea del territorio di Fonseca, 1718 (particolare). Copia dal Tavolario Francesco Venosa (1660)

III Tardo Seicento /Prima metà Settecento: Ampliamento Chiesa e Convento, successivo restauro della Chiesa

Nel febbraio 1631, con la riforma della Congregazione del Carmine, i 26 religiosi *di famiglia* del convento della Vita avevano intrapreso la stretta Osservanza dell'Ordine carmelitano, con una *vita del tutto segregata dal mondo*. A questi si unirono poi i religiosi da altri conventi, essendo stato posto il convento di S. Maria della Vita, nel 1660, a capo dell'istituzione carmelitana della Provincia. [16]

Se gli Angiò e poi gli Aragona avevano dato forte impulso all'edilizia religiosa, con finanziamenti e donazioni pubbliche, sotto il governo spagnolo l'accresciuta influenza politica della Chiesa induce molte famiglie nobili e ricchi mecenati privati, ad offrire importanti donazioni e lasciti ereditari alle fondazioni religiose. La prima e più rilevante per il convento carmelitano fu resa dalla famiglia Ramirez, proprietaria, fino al 1633, dei terreni e della masseria sulla collina a cui era addossato il convento e - in particolare - la chiesa. Con la concessione di quel suolo a monte, i frati poterono sbancare il terreno alle spalle e ricostruire la chiesa con un impianto a croce latina di maggiore respiro architettonico, certamente più adeguato al rango cui era assurta l'istituzione.

"Nel Seicento, tra le proprietà di cui rispondeva il convento domenicano della Sanità, vi erano anche delle masserie, cioè le "masse", ... denominazione data ai grandi possedimenti agricoli. Tra questi terreni risultava anche la collinetta retrostante il convento carmelitano di Santa Maria della Vita, un tempo detta Petrula [poi denominata Conocchia, ndr]. *Agli inizi del Cinquecento apparteneva a Ferrante Monaco. I discendenti, nel 1548, la cedettero ai Ramirez. Nel 1633, Porzia Ramirez donò la sua parte al convento; poco dopo anche la sorella Giovanna offrì la sua eredità ..... Molti di questi beni arrivavano alle pendici della Conocchia dove si trovava il Palazzo Moles. L'edificio secentesco, all'interno della masseria, appare completamente trasformato da interventi ottocenteschi. Oggi è una struttura condominiale. La targa marmorea all'ingresso ricorda che, agli inizi nel secolo passato, apparteneva ai D'Agostino; quella soprastante, è invece un divieto di costruzione all'interno dei 400 metri dall'ospedale S.Camillo, emanato dalla Municipalità di allora."* [17]

Tra i finanziatori si aggiunse poi il mercante olandese Gaspare de Roomer, vissuto a Napoli dal 1630, e parte di un gruppo di ricchi mecenati e collezionisti privati. Roomer dispose che alla sua morte, avvenuta, sembra, nel 1674, fosse eretta la Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (carmelitana e mistica del tardo Cinquecento), dove collocare il suo monumento funebre. Non sappiamo esattamente di quale cappella si tratti, ma considerando che le 6 cappellette laterali del nuovo impianto hanno dimensione molto modesta, si potrebbe ipotizzare che si tratti di quella che è oggi la splendida Sagrestia

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com

Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

laterale (ovvero la prima cappella a destra).

La chiesa fu dunque interessata da importanti lavori di ampliamento e, finalmente, di bonifica dall'umidità e dalle copiose infiltrazioni descritte dalle guide storiche. Non è certo che possa parlarsi di ricostruzione, considerando che 2 livelli dell'originario Convento nel braccio Nord - preesistenti all'ampliamento (cfr. Veduta Baratta) - si elevano sulla verticale della navata della Chiesa (pur se oggi presentano murature in falso rispetto ai campi strutturali di base). Il nuovo impianto, con configurazione a croce latina, interessò la costruzione del transetto (asimmetrico) e dell'abside e la modifica delle originarie cappelle laterali. *".... ma essendosi tagliato il monte per edificare la nuova chiesa in un piano perfetto, è rimasta alquanto alta dalla terra la suddetta bocca, ossia l'entrata al cennato Cimitero ."* [18] I lavori furono dunque preceduti da rilevanti opere di sbancamento della collina e dalla costruzione del poderoso muro di contenimento verso Nord, che ancora oggi si può osservare.

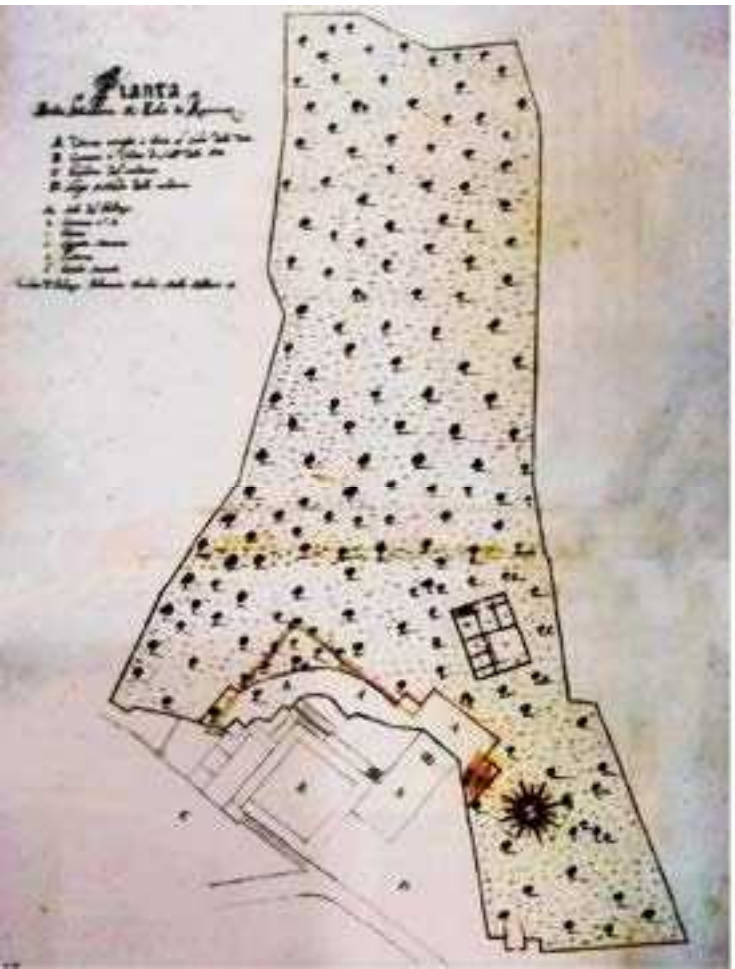
La cartografia eseguita da Luca Antonio de Natale, datata 1679 (fig.16) mostra, in colore nero, la configurazione della "*fabrica che faranno della testa della* [nuova] *chiesa*", e in rosso, la delimitazione del "*vacuo concesso dalla Massaria*" e il profilo del "*muro come si sono obbligati*" per permettere lo sbancamento e l'ampliamento a tergo. [19] Si tratta dunque in quella data di un progetto ancora a farsi, come si deduce peraltro dalla differenza fra linea continua (strutture preesistenti) e puntinata (transetto ed abside). Da notare sia la conferma della presenza del protiro di ingresso da Sud, sia la raffigurazione di una scala elicoidale ad Ovest della nave: scala ancora oggi esistente, ma murata, che sin dal 1° impianto consentiva il collegamento rapido dei frati dalla chiesa all'ambulacro del chiostro, 7 mt. più in alto.

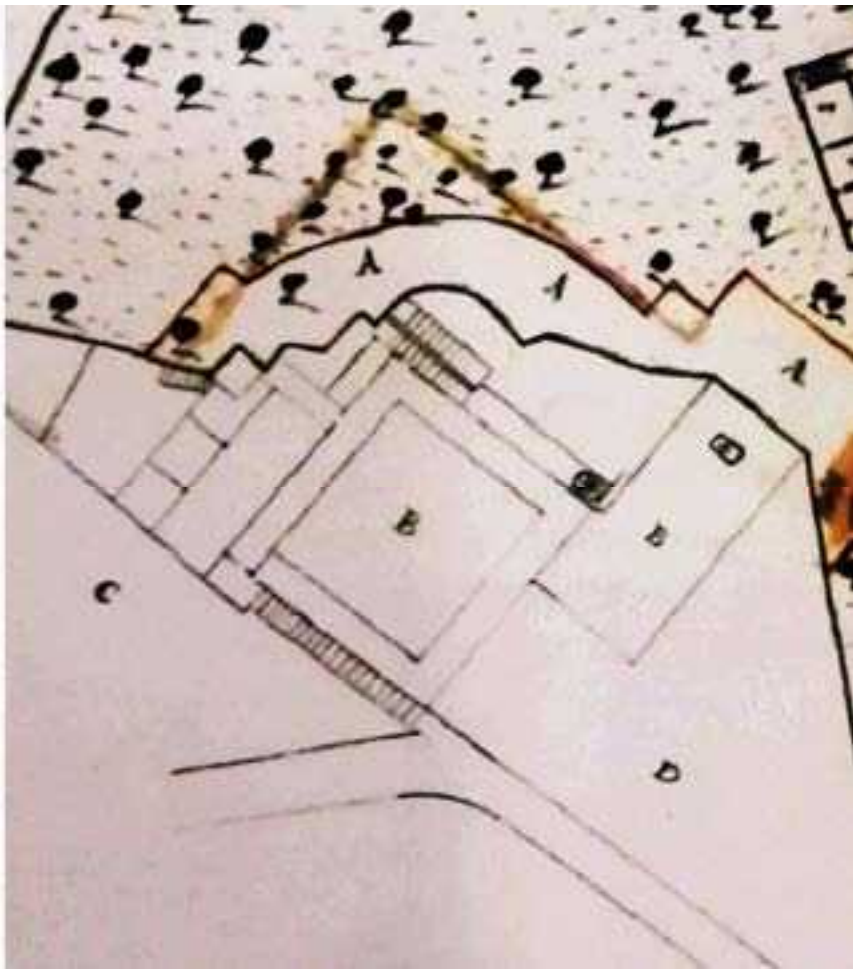
Altra cartografia, eseguita da frà Angelico da Majorino, raffigurante la Platea della Sanità e datata 1715 (fig.17), censisce l'intero territorio collinare della Masseria, la planimetria del convento e del chiostro e, molto schematicamente, il nuovo ingombro della chiesa. Anche qui sono riportati "il vacuo", il muro di contenimento e la scala elicoidale. [20]

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

16 - Luca Antonio de Natale, Pianta del territorio della Vita, 1679

17 - Frà Angelico da Majorino. Platea della Sanità, 1715 (planimetria e particolare).





Appartiene a questa fase la sopraelevazione di 2 piani del braccio Ovest del convento - non presente nella veduta Baratta - verosimilmente imposta dalle ulteriori necessità di alloggi per la clausura e culminante con la torre dell'orologio, eretta nel 1680.

Un ulteriore ingresso fu realizzato a Sud, sulla strada, con una gradonata esterna che dava accesso alla sopraelevazione del braccio Ovest.

Altra innovazione fu la costruzione del muro di cinta verso la strada e la chiusura del sagrato.

All'interno della chiesa, quel che resta dell'altare maggiore e dell'altare della terza cappella a destra, testimoniano della ricchezza che la caratterizzavano tra il '600 ed il '700. Tra i dipinti descritti dal Chiarini, il San Sebastiano curato da Sant'Irene è attribuito a Paolo De Matteis. [21] Altre fonti indicano inoltre la presenza di una tela di Luca Giordano.

Molti toponimi della zona verranno presto riferiti alla Chiesa della Vita per la notevole importanza che il sito religioso assunse nel contesto urbano e sociale già sul finire del Seicento. Un lungo tratto della 'via del tufo' antistante la chiesa - oggi 'via Sanità' e prima 'via Arena alla Sanità', venne denominato 'Strada della Vita' (cfr. Pianta Carafa), mentre permangono fino ad oggi i toponimi "gradini della Vita", che salgono alle nuove case sul rilievo di fronte al complesso, e a fianco dell'ingresso al convento, "via della Vita alla Sanità", un sentiero che, seguendo l'orografia del suolo, conduce all'edificio appartenuto ai Ramirez.

Nella prima metà del Settecento vengono eseguiti ulteriori lavori di restauro e ammodernamento del convento e della chiesa, affidati all'arch. Giovan Battista Nauclerio e al decoratore Giuseppe Scarola, che apprestano l'interno della Chiesa con finto marmo, pareti e volte a stucco, pavimento in maioliche dipinte a mano, di gusto tipicamente settecenteschi. La sagrestia ha volta a botte policentrica lunettata con decorazioni geometriche di notevole armonia.

G.B. Nauclerio (Napoli 1666 - Napoli 1739) è molto citato fra gli architetti napoletani del Sei-Settecento. Figlio di un ingegnere regio, si formò presso Francesco Antonio Picchiatti ereditandone l'attività e completando i progetti da lui lasciati incompiuti, quali la chiesa e il chiostro di San Domenico Maggiore e la facciata di San Giovanni Battista delle Monache. Fra gli altri progetti: la chiesa di San Francesco degli Scarioni (1704); la chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio (1706); la ricostruzione del convento di San Francesco alle Cappuccinelle (1712); la villa di ispirazione palladiana dei Paternò (1739), sulla collina di Capodimonte, che segna il passaggio dal tardo-barocco al classicismo.

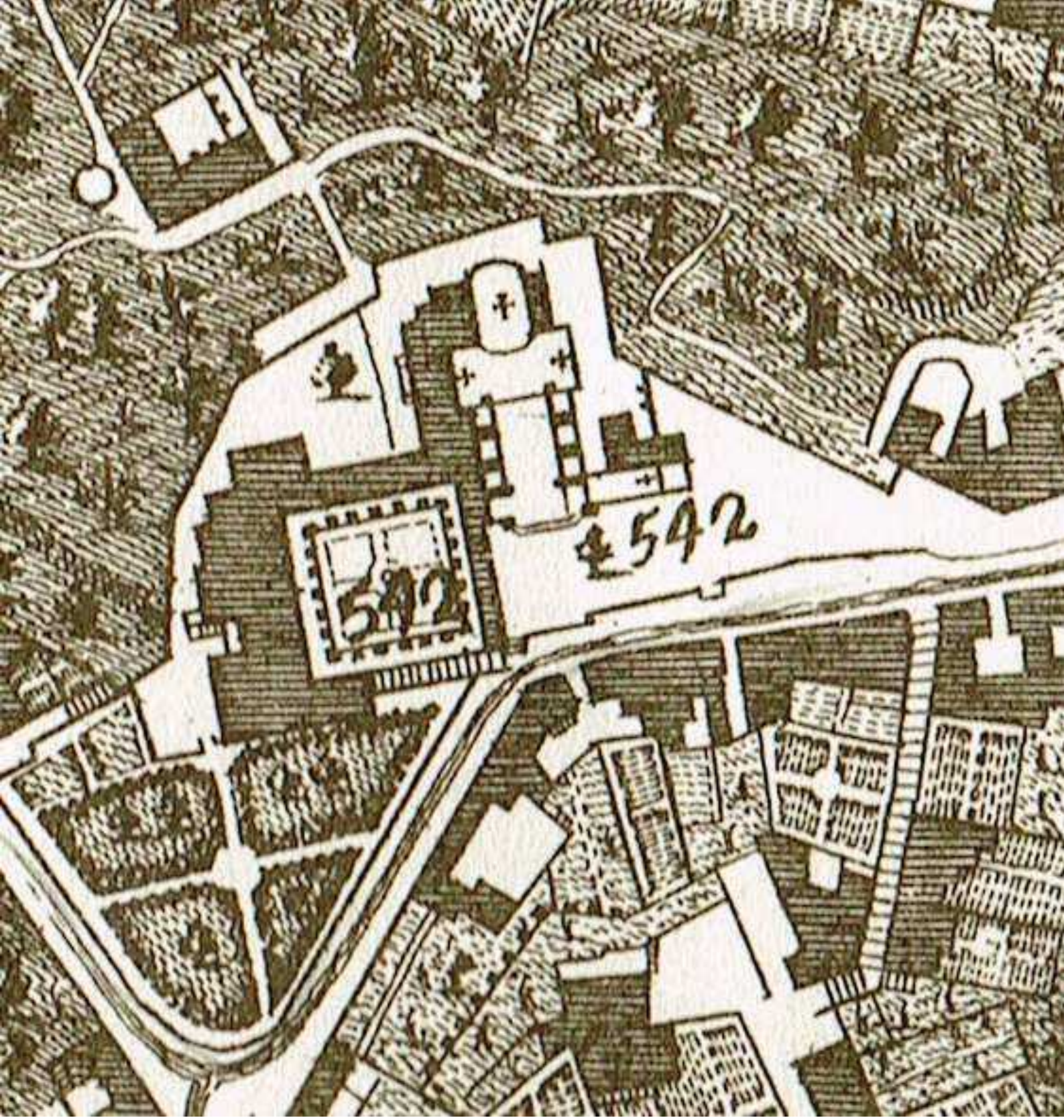
arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

Giuseppe Scarola (Napoli fine '600- metà '700), mastro d'arte, stuccatore e decoratore, ha lavorato con i maggiori architetti del Settecento napoletano. Sono caratteristiche le sue decorazioni ripartite geometricamente mediante modanature in stucco.

Sappiamo che il lavoro fu svolto fra il 1734 e il 35 da un libro mastro citato da Giuseppe Fiengo: *"....a "Giovanni Battista, e Mutio fratelli Nauclerio", per due annate (1734 e 1735) "di loro onorario per ... Il monastero di S. Maria della Vita, per i lavori in corso ..... ed in base agli apprezzi e misure approntati dall'ing. ... 29 (8 nov. e 23 die), a comp. di 300, allo stuccatore Giuseppe Scarola, per il prezzo dello stucco fatto nella nave grande ..."* [22]

L'aspetto della nuova fabbrica dopo i lavori seicenteschi e i restauri del Settecento è "fotografato" alla fine de secolo nella rappresentazione topografica del Duca di Noja (1775, rilevamento del 1750) (fig.18), che offre una chiara immagine del lavoro compiuto per adattare le nuove strutture alle vecchie, al sito scosceso, contemperare esigenze funzionali, quantitative, di accesso, e definirne i caratteri compositivi in un organismo caratterizzato stilisticamente. Nella pianta Carafa il complesso si mostra staccato dalla collina, contenuta all'alto muro di sostegno e dai suoi contrafforti angolari, sopra i quali si snoda il sentiero verso la Masseria Ramirez. Il viale esterno che circonda la chiesa inizia oltre un muro, con un varco alle spalle della sagrestia, che, ancora in assenza di chiusure sulla strada, garantisce la privacy dei religiosi. A tergo della sagrestia si nota un corpo di servizio ad L; più a monte, alle spalle del convento, il giardino pensile dal quale si attingeva acqua alle cisterne già descritte.

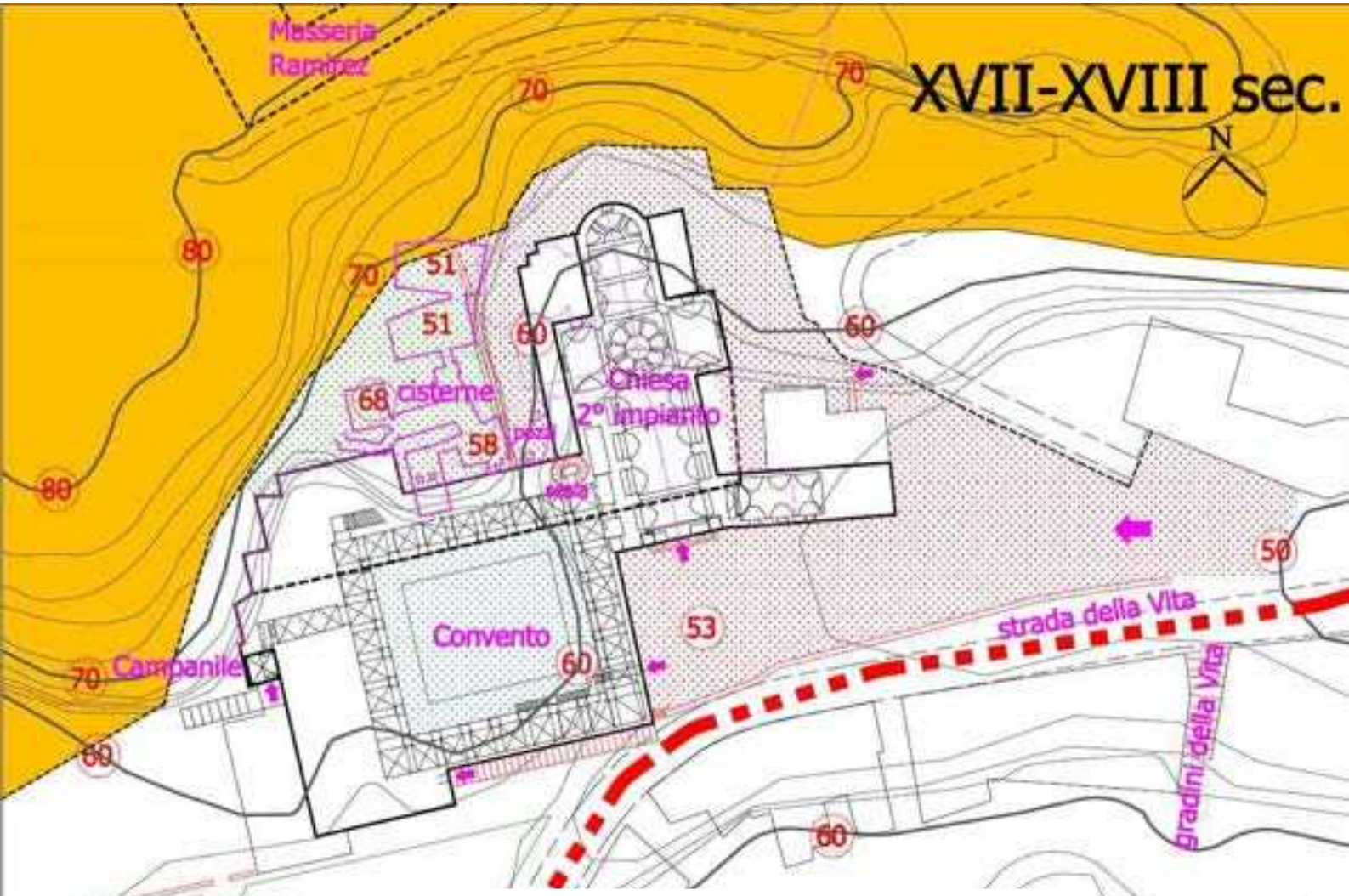
Da notare inoltre la presenza di un corpo ad Ovest laterale all'abside, al transetto e a parte della navata, di circa 4--5 mt. di spessore, ma di altezza ignota, con quello che potrebbe sembrare un accesso laterale al transetto, sebbene leggermente fuori asse.



541·Strada della Vita in continuazione di quella dell'Arenaccia·
542·Chiesa, e Convento di S.Mª della Vita·In questo luogo fù l'secondo adito a' Cimiterj pubblici, cavati nella Montagna·

18 - G. Carafa, duca di Noja - 1775
stralcio della pianta e della didascalia

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96



19 - Impianto sei-settecentesco - schema ricostruttivo

Riportando la cartografia attuale - e la posizione attuale delle strutture - sulla carta orografica, con le informazioni tratte dalle vedute storiche, quelle documentali e le evidenze attuali, è possibile tracciare con buona approssimazione uno schema ricostruttivo dell'organismo sei-settecentesco. (fig.19)

I corpi di fabbrica del Complesso - ormai definitivi - restano impostati su quote progressive:

- la Chiesa fonda a q. -7,00 circa (+53), al livello della strada e resta dunque seminterrata sul fronte opposto;
- Chiostro e Convento s'impostano a q. 0,50 circa (+60);
- 1° Piano del Convento e giardino pensile alle spalle a q. + 8,00 circa (+68).

I tre capisaldi coincidono dunque con i tre pianori individuati nella carta orografica (sulle linee 53 / 60 / 68). Il dislivello, sempre presente, fra calpestio della chiesa e del chiostro viene mediato dalla menzionata scala elicoidale laterale alla navata, mentre viene conservata la scala che dal centro del chiostro conduce all'accesso esterno sul sagrato.

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

IV Prima metà Ottocento / prima metà Novecento: sopraelevazioni, trasformazioni interne e degradi recenti

Dal 1738, anno di inaugurazione della Reggia di Capodimonte, e specie dopo che da sede della collezione Farnese era divenuta residenza reale, si erano determinati notevoli problemi per il suo accesso, raggiungibile solo tramite un tortuoso percorso per il vallone della Sanità. Durante il decennio francese si affrontò il problema creando un collegamento diretto con la città. Giuseppe Bonaparte prima e Gioacchino Murat poi (che peraltro abitarono in quel tempo proprio a Capodimonte) fecero costruire il ponte della Sanità e il corso Napoleone, dal 1806 al 1809. L'ostacolo principale al progetto, il grande chiostro del complesso di S. Maria alla Sanità di Fra' Nuvolo, fu dunque abbattuto, avvalendosi dell'avvenuta soppressione degli Ordini religiosi.

Nel 1806 cessano definitivamente anche tutte le attività religiose di S. Maria della Vita, con la confisca del convento, poi ceduto a un imprenditore privato, Giovanni Poulard, il quale insedia nel complesso una fabbrica di porcellane e di candele (le porcellane della fabbrica Poulard-Prad, 1810-1815, sono oggi esposte alla mostra dei depositi di Capodimonte).

Il resto dei passaggi di proprietà e di destinazione d'uso, dal ritorno dei Borbone in poi, è storia nota e riportata da tutte le fonti:

- 1834: acquisizione borbonica e fondazione dell'ospedale
- 1836: passaggio all'Albergo dei Poveri e istituzione di un lazzaretto per colerosi
- 1840 circa: affidato, sempre come ospedale, alle Suore della Carità.

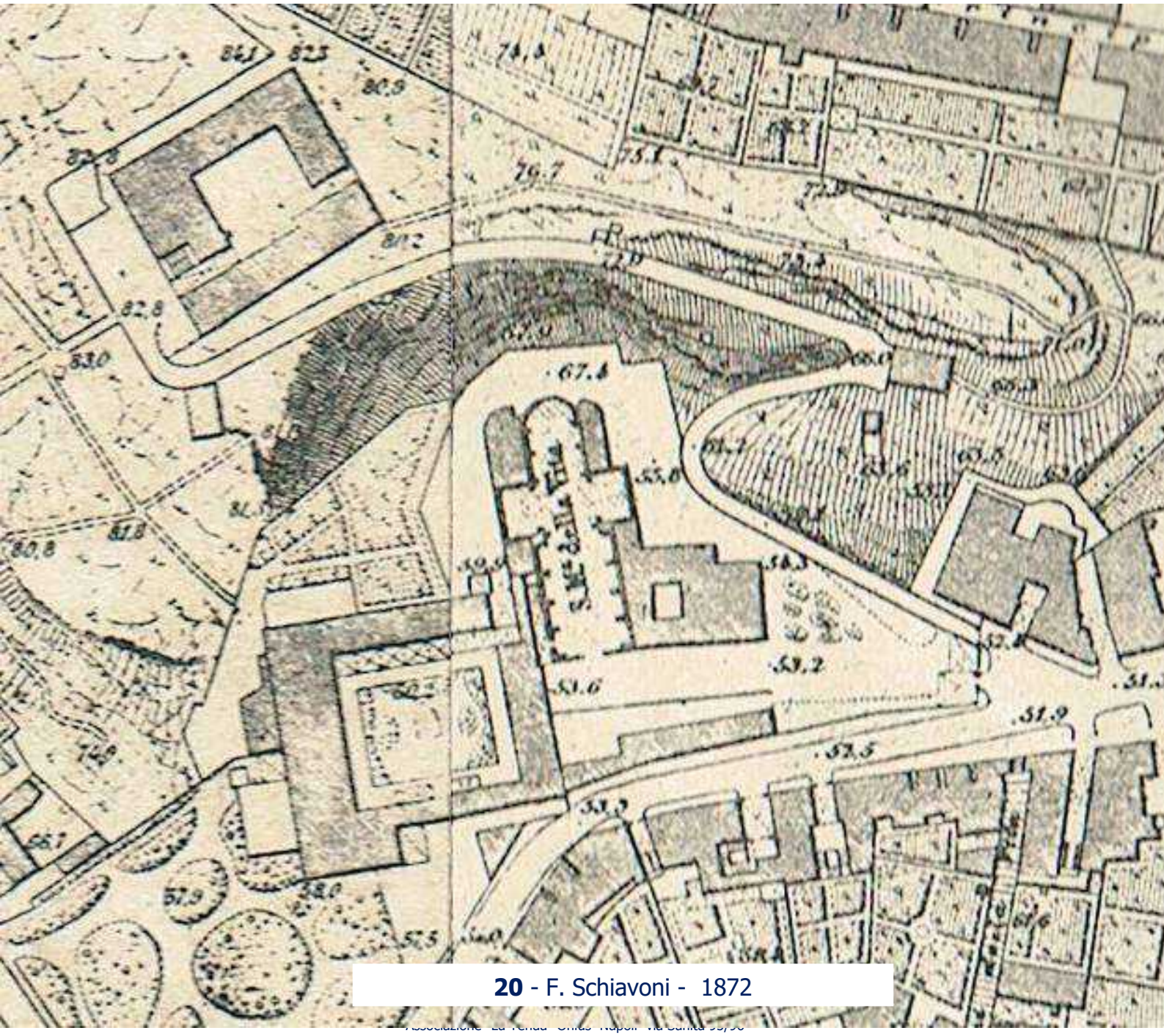
Sono ascrivibili al periodo pre-unitario le costruzioni di alcuni manufatti minori accessori e numerosi ampliamenti e riattamenti distributivi. In particolare, come è possibile rilevare dalle cartografie dell'epoca e dall'analisi delle evidenze in situ:

- La creazione di un nuovo ingresso al convento da Nord, direttamente al livello del chiostro, raggiungibile con il viale alle spalle dell'abside; il viale viene riportato in pendenza, col sollevamento progressivo delle quote per coprire il dislivello fra sagrato e chiostro (7 mt.). La scala elicoidale che smontava proprio nel punto di accesso al porticato viene murata in alto e sostituita con una scala a 2 rampanti, contenuta nel volume laterale alla navata, permanente fino ad oggi;
- La demolizione del corpo Ovest laterale alla navata visibile nella pianta del 1775, il cui materiale di risulta, verosimilmente, è quello che impegna il volume delle 2 cavità a Nord;
- la costruzione del piccolo corpo 'di guardia' laterale al nuovo ingresso superiore del chiostro;
- la costruzione del corpo allungato a ridosso del muro di confine su via Sanità a Sud;
- l'ampliamento del corpo ad L alle spalle della sagrestia, lasciando solo un minuscolo cortile

di distacco dall'edificio della chiesa;

Molte fonti riferiscono inoltre di un restauro ottocentesco operato sul convento. Ma è piuttosto lecito ritenere che le esigenze quantitative, distributive e gestionali delle successive destinazioni ospedaliere abbiano indotto numerose necessità di trasformazioni interne, ampliamenti, sopraelevazioni di carattere solo funzionale, in un manufatto complesso, nato e sviluppatosi per usi molto più caratterizzati e affatto differenti. Nè peraltro è possibile rilevare nello stato attuale del monumento, anche a 150 anni di distanza, tracce o segni evidenti di restauri ottocenteschi, se non in alcune opere di rafforzamento strutturale (contrafforti, catene, ecc.).

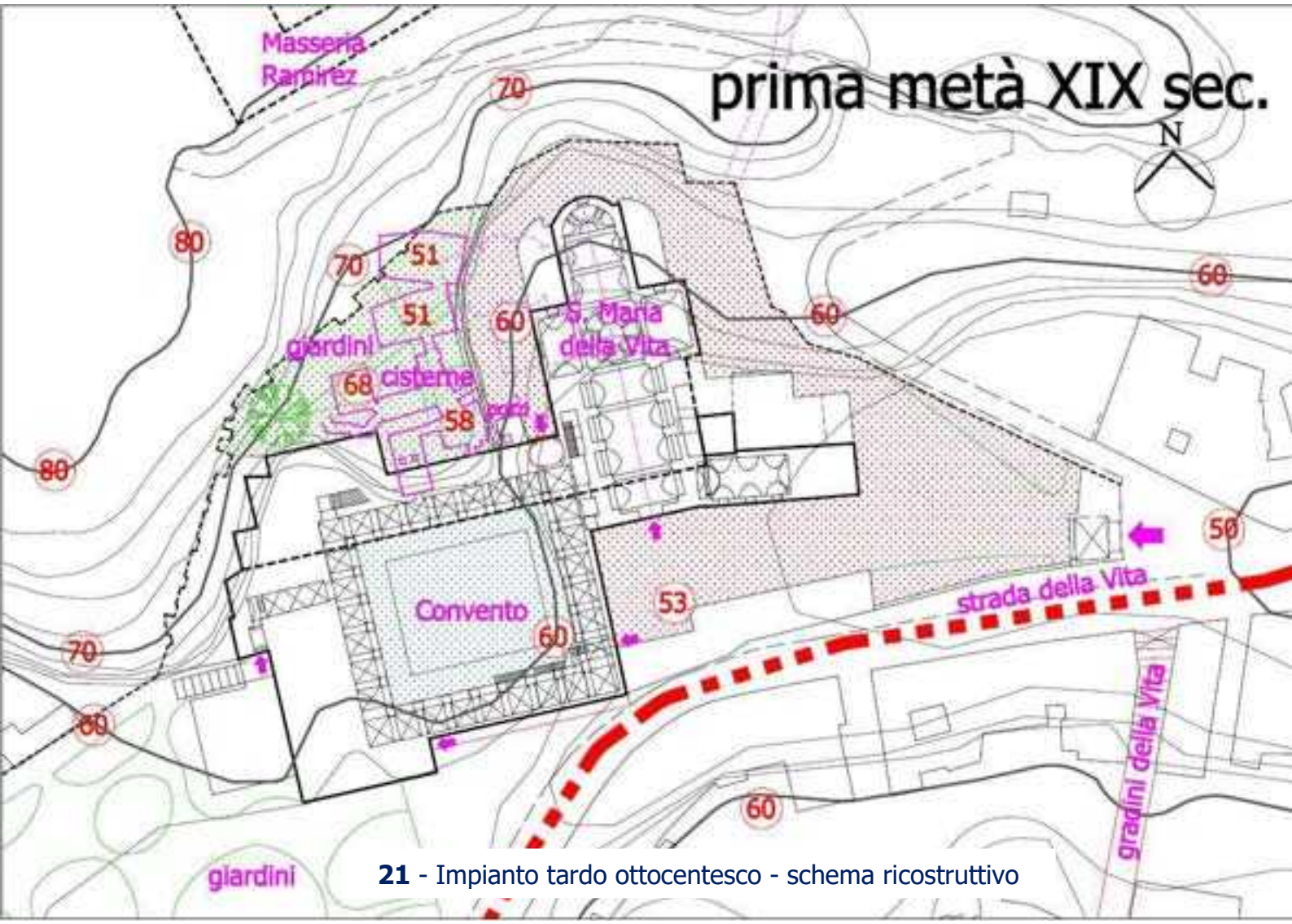
In periodo post-unitario, l'edificio, da borbonico, passa prevedibilmente in proprietà dell'Amministrazione del Demanio Statale.



20 - F. Schiavoni - 1872

La nuova configurazione planimetrica viene rappresentata per la prima volta nella Cartografia del Real Officio Topografico di Napoli, edita nel 1830, permanendo poi con poche varianti nelle successive cartografie ottocentesche fino a quella disegnata per il Comune di Napoli a partire dal 1872 da Federico Schiavoni. (fig. 20)

La ricostruzione grafica dell'organismo tardo-ottocentesco che si propone registra gli elementi planimetrici di maggior rilievo desunti dallo studio documentale e cartografico. (fig.21) Vanno notati, fra gli altri dettagli, la scomparsa del varco interno a tergo della sagrestia e la comparsa del varco sulla strada, ad Est; la conservazione di tutti gli accessi esterni al convento, dalle diverse quote, compreso quello che conduce alla scaletta al centro del chiostro, mantenuto grazie ad un arretramento del nuovo corpo di fabbrica fronte strada



21 - Impianto tardo ottocentesco - schema ricostruttivo

Nel 1930 è documentato l'ultimo restauro della Chiesa (poi chiusa definitivamente nel 1969), cui è da riferire il suo attuale unico prospetto esterno.

Intorno al 1950 - il Complesso, confermando la nuova destinazione sanitaria, diviene Ospedale San Camillo.

Durante tutto il Novecento - e particolarmente nel secondo dopoguerra - vengono realizzate ulteriori volumetrie aggiuntive improprie, sopraelevazioni e trasformazioni interne di ogni genere che, se da un lato compromettono e falsano notevolmente le architetture originarie, dall'altro appesantiscono una compagine strutturale antica e già risultante da numerosi adattamenti e modifiche nel corso di almeno 5 secoli. Le attuali diffuse condizioni di degrado e disordine edilizio, progressivamente aggravate anche da infiltrazioni e incuria, sono da attribuire in larga misura a tali interventi. (fig.22)

- Il Corpo aggiunto a quota giardino pensile è fra questi l'opera più invasiva: oltre 350 mq costruiti nel primo dopoguerra dal S. Camillo (per reparto operatorio) sul terzo pianoro a quota del 1° piano del convento. Le foto aeree storiche del '43 mostrano ancora libera l'area del giardino pensile dal quale si attingeva l'acqua alle antiche cisterne sottostanti, e del quale resta oggi solo una superfice residuale;
- Altro corpo aggiunto improprio e invasivo, di circa 140 mq., viene realizzato al 1° P dell'ala Nord del convento, sulla copertura della chiesa, gravante sulla verticale della navata, fino a ridosso del tamburo, dal quale si distacca 2 mt; la nuova cubatura s'inserisce fra i campi murari preesistenti costituiti dai 2 alti contrafforti che già sorreggevano le spinte dei livelli superiori del convento;
- Sempre al 1°P, un ulteriore corpo aggiunto viene costruito sulla copertura del corpo ad L settecentesco a tergo della sagrestia; mentre al P. Terra, in prosecuzione del corpo ad L, viene realizzato un piccolo locale tecnico;
- (forse) la realizzazione di un intero livello ammezzato fra 1° e 2° piano dell'ala Nord del convento, sotto la lunga teoria di volte a crociera dell'ambulacro centrale;
- Altri corpi aggiunti a sbalzo si realizzano al 2° Piano dell'ala N del convento, ma sul prospetto Sud, a contatto con i beccatelli cinquecenteschi di cronamento;
- La costruzione di un livello ammezzato nell'ala Ovest del porticato del chiostro, questo già chiuso a vetrate e divenuto ambulacro.

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

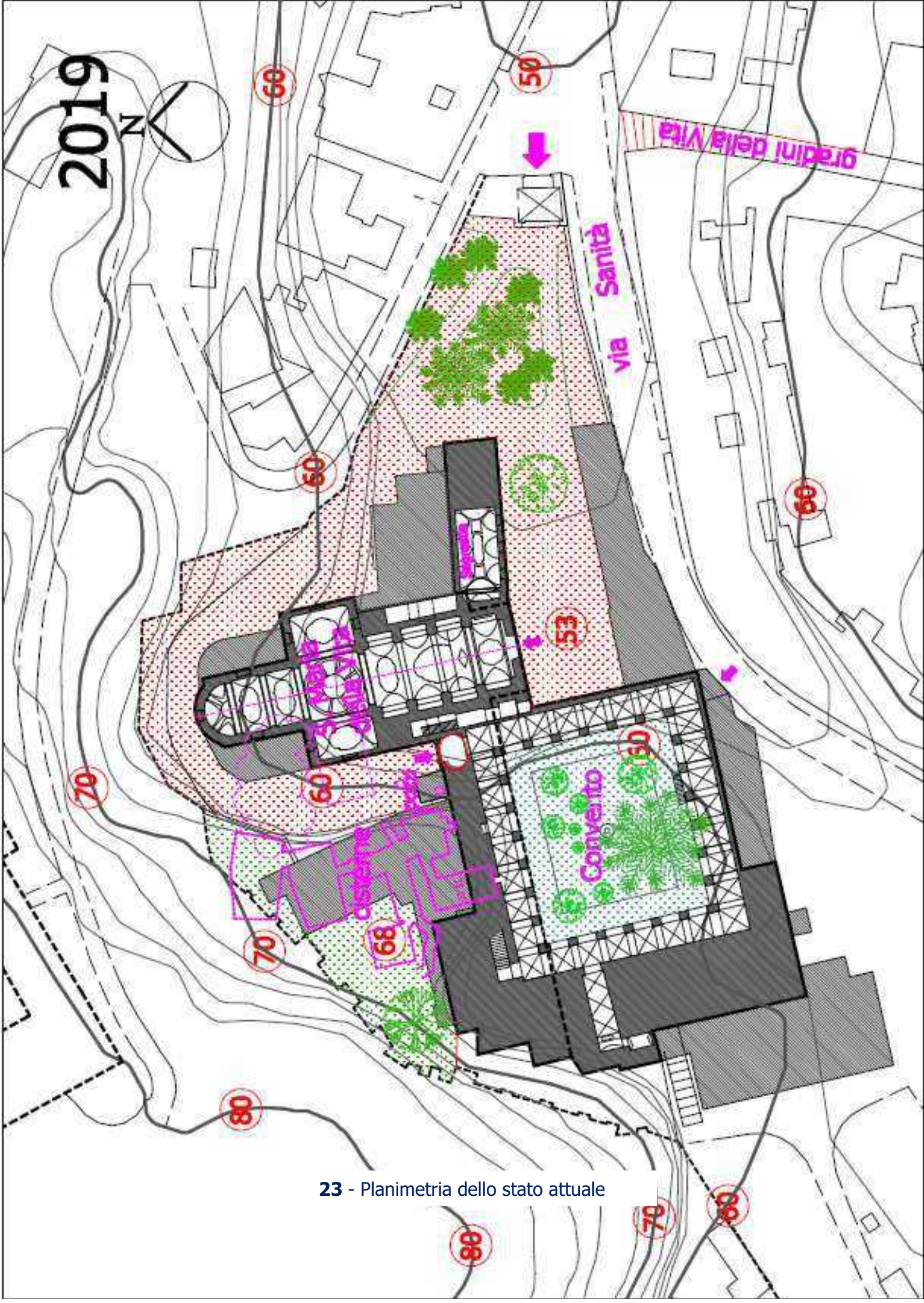
22 - Principali corpi aggiunti del Novecento

La chiesa ha subito vari furti, come lo spoglio di alcune parti marmoree dell'altare maggiore. È attualmente usata come deposito, versa in stato di abbandono, è soggetta ad infiltrazioni dalle coperture ed all'umidità di risalita in tutte le murature contro terra, particolarmente nell'area dell'abside e del transetto occidentale. Presenta puntuali fenomeni di dissesto statico, localizzati prevalentemente nei maschi dei cantonali.

Allo stato attuale, l'intero 2° piano del convento e i relativi ammezzati ottocenteschi sono inutilizzati, abbandonati all'incuria e interessati da diffusi fenomeni di degrado, particolarmente nelle aree soggette a perduranti infiltrazioni dalle coperture.

Agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, cessata l'attività del S. Camillo, s'insedia in S. Maria della Vita il Centro La Tenda onlus, fondato da don Antonio Vitiello, occupandone una porzione consistente. (Altra porzione del convento e del chiostro - al PT e nei livelli sottoposti dei bracci Sud ed Ovest - viene invece data in concessione ad altro Ente).

Dopo lunga esperienza nel campo delle tossicodipendenze, l'associazione La Tenda è da anni impegnata in altre problematiche sociali, ora insediate nel Complesso: minori e famiglie disagiate, attività di contrasto della povertà, accoglienza di persone senza fissa dimora, accoglienza notturna e refezione, Ambulatorio Medico, Farmacia Solidale, ed il Polo per le Famiglie.



23 - Planimetria dello stato attuale

V Stato attuale, indagini recenti, potenzialità

Il Complesso monumentale, vincolato ex-lege ai sensi della normativa sui BB.CC., è parte del patrimonio immobiliare della Regione Campania.

Fra superficie coperta ed aree esterne occupa un'area urbana di circa 12.500 mq. (parte alla Tenda, parte all'ASL).

Per le parti in uso alla Tenda, il Complesso impegna:

- una superficie lorda di circa 8.000 mq. ai 5 livelli ed ammezzati intermedi
- circa 760 mq a verde del chiostro oltre a viali ed aree verdi esterne ai vari livelli per ulteriori 3.100 mq.
- oltre a 2300 mq di coperture praticabili.

Le superfici effettivamente utilizzate dal Centro La Tenda sono meno della metà. In particolare allo stato risultano vuote, inagibili e non utilizzate:

- chiesa e sagrestia – circa 800 mq. - abbandonate all'incuria e usate come deposito
- il piano ammezzato del 1° - circa 1.030 mq.
- l'intero 2° piano del Convento – circa 800 mq., oltre le coperture a livello - che versa in condizioni di totale fatiscenza.
- il chiostro è inutilizzato perchè in carenti condizioni di sicurezza, sebbene costituisca un potenziale polmone verde per un quartiere che ne è totalmente privo.

Sono diffuse e rilevanti ovunque le condizioni di degrado edilizio, dovute ad incuria, abbandono, infiltrazioni e compromissione delle strutture murarie.

Le attività del Centro La Tenda sono ovviamente limitate alla gestione dei servizi socio-assistenziali, alla piccola manutenzione, ed agli adeguamenti strettamente necessari per ottenere le autorizzazioni prescritte sull'igiene dei locali e sulla sicurezza di ospiti (circa 190), volontari e personale (oltre 40): idoneità igienico-sanitaria, adeguamenti antincendio, realizzazione di scale di emergenza, adeguamenti impiantistici vari.

Il Centro non dispone dei fondi necessari per affrontare radicalmente il tema della salvaguardia, della conservazione e della valorizzazione del monumento. l'Ente proprietario ha finanziato in passato solo interventi di consolidamento urgenti.

La notevole rilevanza del sito, del suo accumulo di testimonianze urbanistiche ed edilizie, la importante presenza di documenti e fonti storiche, la permanenza di numerose cavità, camminamenti e cunicoli sotterranei, hanno imposto l'avvio di ricerche documentarie e archeologiche, che, assieme ai rilievi, costituiranno la base per formare un quadro di conoscenze che colga fra l'altro i nessi fra le costruzioni delle varie epoche e la vita civile e religiosa del quartiere e della città. Un quadro di conoscenze indispensabile per la

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

valorizzazione delle potenzialità presenti. Con il contributo volontario di alcuni studiosi, archeologi e speleologi si sta iniziando ad approfondire una tematica molto densa e articolata. Attraverso l'esame comparato di documenti, testi e altre fonti, risultanze di esplorazioni, rilievi grafici in parte aggiornati, carte orografiche, e una campagna di ortofoto con drone, sono state già rinvenute alcune testimonianze di costruzioni delle epoche passate, come:

- la descritta scala elicoidale al lato della chiesa, che, fino all' 800, serviva ai frati da collegamento fra chiostro e chiesa
- alcuni ambienti cinquecenteschi voltati della Sagrestia Vecchia, oggi sottoposti al viale di accesso al chiostro, e parzialmente impegnati dalle nuove strutture di sostegno della strada
- alcuni segmenti di cappelle laterali alla chiesa di primo impianto
- 2 ulteriori cavità di notevoli dimensioni e profondità al lato dei viali - certamente di origine estrattiva - completamente colmate da migliaia di metri cubi di materiali, verosimilmente risultanti della demolizione del corpo laterale alla chiesa, visibile nella Pianta Carafa (1775), avvenuta fra la fine del 700 e il primo 800.
- 2 pozzi scavati nel tufo per oltre 30 mt.

La ricerca tende naturalmente all'individuazione di percorsi ed evidenze che portino a ritrovare parti del presunto sepolcreto paleocristiano - la 5a catacomba di Napoli - sulla quale esistono fonti, testimonianze e anche studi mirati del secolo scorso, ma di cui non si ha più notizia da 300 anni. Un ritrovamento che costituirebbe un evento di rilievo internazionale.

Moltissimo c'è da fare naturalmente sul piano dei restauri, del consolidamento e del recupero architettonico e funzionale delle parti del complesso oggi inutilizzate o fatiscenti : Chiostro, Chiesa, Sagrestia, piani intermedi e 2° piano del convento, compagine muraria, volte, coperture, facciate, coperture, rivestimenti.

Ma s'impone anche la necessità di operare importanti restauri di liberazione da corpi aggiunti impropri e restituire alla Comunità un complesso monumentale - poco conosciuto anche da parte dei napoletani, molto offeso nei secoli recenti - ma ben degno di essere valorizzato e riportato ai suoi valori storico-architettonici.

Rigenerazione e corretto riuso di luoghi storici sono in grado di creare - qui più che altrove - grande qualità indotta anche nella città all'intorno. Un obiettivo complesso e molto impegnativo sul piano delle risorse necessarie. Ma certamente percorribile per gradi: e volerlo è il primo grado. Ed è una possibile risposta - non solo alle attività assistenziali ospitate - ma alla rinascita di un quartiere - un Rione - che ha bisogno, sopra ogni cosa, di rimettere in gioco bellezza e conoscenza delle proprie origini identitarie.

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com
Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

Bibliografia

1. C. d'Engenio Caracciolo, Napoli Sacra., 1623
2. C. Celano - G.Battista Chiarini, Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli, raccolte dal Canonico Carlo Celano, con aggiunzioni de' più notabili miglioramenti posteriori fino al presente, per cura del Cav. Gio. Battista Chiarini – vol. V - giornata VII (prima ed. 1692), Napoli, 1856-59
3. D. A. Parrino, Guida di Napoli, 1725
4. M. Ventimiglia, Degli uomini illustri del regal Convento del Carmine Maggiore di Napoli, 1756
5. N. Carletti, Topografia universale della città di Napoli, Napoli 1776
6. Giuseppe Sigismondo, Descrizione della città di Napoli e suoi borghi - 1789
7. G. M. Galanti, Breve descrizione di Napoli e del suo contorno, 1792
8. D. Romanelli, Napoli antica e moderna, 1815
9. F. Ceva-Grimaldi, Memorie storiche della città di Napoli, 1857
10. S. D'Aloe, Storia della Chiesa di Napoli, provata con monumenti, libri cinque - Napoli 1869
11. G. A. Galante, Guida Sacra della Città di Napoli, 1872
12. B. Capasso, Napoli Greco-Romana, 1904
13. AA.VV., in Rendiconti della Real Accademia di Archeologia lettere e belle arti di Napoli - 1908.
14. G. A. Galante, Sulla Catacomba di San Vito, volgarmente di Santa Maria della Vita in Napoli, Relazione letta all'Accademia 16.05.1904, in " Rendiconto delle tornate e dei lavori dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti - Anno XXI - Maggio-Dicembre 1908 - Napoli
15. G. Ceci, Un mercante mecenate del secolo XVII, Gaspare Roomer, in "Napoli nobilissima", vol.XVI, fasc.XI-XII, Napoli 1920
16. A. Bellucci, Le origini della Chiesa di Napoli e nuovi ritrovamenti nel cimitero paleocristiano di S. Gennaro extra-moenia - 1957
17. M. Napoli, Napoli Greco Romana, in Storia di Napoli, ESI, 1967
18. C. de Seta, Cartografia della Città di Napoli, Volume I, ESI, 1969
19. G. Doria, Le strade di Napoli – ristampa anastatica: Milano 1971 (1° ed. 1943)
20. Amodio Marzocchella, Le tombe eneolitiche di Napoli Materdei, in Rivista di scienze preistoriche, Volume 35, Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, 1980
21. C. De Seta, Le città nella storia d'Italia – Napoli Bari, 1981
22. G. Fiengo, Organizzazione e produzione edilizia a Napoli all'avvento di Carlo di Borbone, 1983
23. AA.VV., Napoli Antica, Napoli, 1985
24. Germano Romano, l'Area di San Vincenzo alla Sanità e l'antica Masseria Ramirez , da Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano / a cura di Alfredo Buccaro - Napoli : CUEN, 1991. ISBN 8872951011
25. Italo Ferraro. Stella, Vergini, Sanità / - Atlante di Napoli : Oikos, 2007. - ISBN 9788890147807
26. E.Ricciardi, I Carmelitani a Napoli. Chiese, conventi e "santi deserti", in "Ricerche sul '600 napoletano", Napoli 2008
27. G. Liccardo, Iscrizioni cristiane antiche dell'area napoletana, 2008
28. C. Ebanista, Napoli tardoantica: vecchi scavi e nuovi approcci per lo studio delle catacombe, in Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 2011

Fonti d'Archivio

29. Archivio di Stato di Napoli [A.S.N., Memorie storiche riguardanti l'Ordine dei Cammelitani precipuamente in questa città e la fondazione del convento di Santa Maria della Vita. Prima fondazione di Santa Maria della Vita. Cap. I, XVII-XVIII secolo, Monasteri Soppressi, vol. 257]
30. Archivio di Stato di Napoli [A.S.N., Platea del Monasterio di Santa Maria della Vita (parte I) Introduzione, 1689 Monasteri Soppressi vol. 252]
31. A.S.N., Memorie storiche riguardanti l'Ordine dei Carmelitani precipuamente in questa città e la fondazione del convento di Santa Maria della Vita. Prima fondazione di Santa Maria della Vita. Cap. I, XVII-XVIII secolo, Monasteri Soppressi, vol. 257
32. A.S.N., Platea del Monasterio di Santa Maria della Vita (parte I) Introduzione, 1689 Monasteri Soppressi vol. 252
33. A.S.N. Monasteri Soppressi, vol. 983., p. 111
34. A.S.N. Monasteri Soppressi, 2819.

Sitografia

35. www. Rionesanita.com - Il sole tra i vicoli - Comune di Napoli III Municipalità, A cura di Massimo Rippa, Coordinamento editoriale: Mario Del Verme, Coordinamento scientifico: Giuliana Mazzara
36. www.borgovergini.it
37. www.centrolatenda.org

Documenti Iconografici

- Veduta A.Lafrery - 1566
- Veduta A. Baratta 1627 / 29 -- 1670
- Veduta F. Hogenberg - 1572
- Veduta H. Homan - 1734
- Mappa del Duca di Noja – 1775
- Pianta Schiavoni 1872-1888
- Pianta Topografica Giambarba - 1872-77

NOTE

1 Antonio Bellucci ha provato a dimostrare che cavità e cunicoli erano originati sempre dalle attività molitorie, per poi trasformarsi, nei secoli in necropoli e infine in catacombe. Cfr. A. Bellucci, Le origini della Chiesa di Napoli e nuovi ritrovamenti nel cimitero paleocristiano di S. Gennaro extra-moenia (1957);

2 Amodio Marzocchella, Le tombe eneolitiche di Napoli Materdei, in Rivista di scienze preistoriche, Volume 35, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 1980

3 Stanislao d'Aloe, Storia della Chiesa di Napoli, provata con monumenti, libri cinque, Capo II, pag. 15 - Napoli 1869

4 Cesare de Seta, Le città nella Storia d'italia - Napoli, p. 18.
De Seta cita gli studi di: Lorenzo Giustiniani (1816), Giuseppe Ruggiero (1888), Ferdinando Colonna di Stigliano (1898) e Bartolomeo Capasso (1904).

5 Vasta è la letteratura sui sepolcreti ellenistici e cristiani di quest'area. Fra gli altri: G. M. Galanti, Breve descrizione di Napoli e del suo contorno (1792); D. Romanelli, Napoli antica e moderna (1815); F. Ceva-Grimaldi, Memorie storiche della città di Napoli (1857); S. d'Aloe, cit. (1869); Bartolomeo Capasso, Napoli Greco-Romana, (1904); Gennaro Aspreno Galante, Sulla Catacomba di San Vito, volgarmente di Santa Maria della Vita in Napoli, in Rendiconti della Real Accademia di Archeologia lettere e belle arti di Napoli (1908); A. Bellucci, cit. (1957); Giovanni Liccardo, iscrizioni cristiane antiche dell'area napoletana (2008); Carlo Ebanista, Napoli tardoantica: vecchi scavi e nuovi approcci per lo studio delle catacombe, in Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, (2011).

6 Carlo Celano, Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli... Giornata Settima, pagg. 20-23 - Napoli, 1692.
Nel seguito, Celano riferisce anche di un ulteriore ritrovamento:
Nell'anno 1673 tagliandosi poco lungi da questa chiesa un monte per farne pietre da fabrica, trovossi una porticella alta quattro palmi e lata due e mezzo, coverta di grosse lastre di ferro e fermata con un forte catenaccio; stimandosi che dentro vi fusse qualche tesoro, [71] sen diede parte alla Regia Camera: vi calorno due ministri di quel tribunale, la ferno aprire e vi trovorno una stanza ricavata nel monte medesimo lunga venti palmi, lata 14 ed alta sedici. Havea d'intorno, tra uguale distanza, dodeci urne di creta per parte, incastrate nel muro, alcune vuote, altre piene di ceneri. Nel muro di mezzo vi era una necchia tutta lavorata de stucchi, che eran dal tempo così induriti che sembravano marmo, in modo che, doppo di più e più colpi d'una grossa chiave, non potei cavarne una scheggia. Dentro38 di questa nicchia vi era un vaso di vetro bianco alto un palmo e mezzo, tondo, e la tondezza havea due terzi di palmo di diametro; stava coverto con un cappello similmente di vetro ed era pieno de ceneri; e questo vaso fu portato al signor Marchese d'Astorga all'hora viceré. Avvanti di questa vi si trovò un'[72]altra stanza più grande di questa, dipinta tutta con molti arabeschi a fresco, e vi si vedevano espressi molti augellini che parevano miniati, e così spiritosi che altro loro non mancava che il volo; e quel che più mi diede ammiratione, stavan così freschi che parevano dipinti nel giorno antecedente. Vi era nel mezzo una menza di pietra, e d'intorno i sedili a modo di letti sternii, e tanto la tavola quanto i sedili stavan tutti aspersi di minio; e credo ben io che fusse il luogo nel quale da' gentili in ogn'anno si faceva la funtione di portare i cibi a' morti. Nelle mura di detta camera vi erano alcune urne, ma vuote; stava anco chiusa con una gagliarda porta. Questo luogo, quando conservar si dovea come la più bella cosa che si fusse potuta osservare, da quella canaglia ignorante fu guasta, perché v'andavano molti virtuosi galant'huomini ad osservarla; ed io, [73] essendo andato per farlo designare per ponerlo in rame, trovai che l'haveano già quasi ruinato, in modo che mi caddero le lacrime, essendo certo che questa era sepoltura in tempo de' greci.

7 Giuseppe Sigismondo, Descrizione della città di Napoli e suoi borghi, Tomo III, pag.72, 1789

8 C. de Seta, Cartografia della Città di Napoli, Volume I., pag 20.

9 C. de Seta, Le città nella storia, cit., pag 144-145.

10 Mariano Ventimiglia, Degli uomini illustri del regal Convento del Carmine Maggiore di Napoli, pagg. 254-257, 1756

11 Cesare d'Engenio Caracciolo, Napoli Sacra., 1623, pag 623.

12 C. Celano, op. cit., pag. 344.
Il Chiarini, tuttavia, smentisce Celano, nelle sue 'aggiunzioni' al testo pubblicate nel 1860, che, come in alcuni altri casi, bisogna ritenere poco affidabili: *...e questa* [chiesa], *perchè fosse senza umidità, non venne appoggiata al masso; e però la cappella si vedeva dentro del chiostro a livello del piano. Di più, ricostruitasi una più ampia chiesa che è quella che ora vedesi, fu abbassato il suolo, e la grotta o cappella restò nell'alto dentro del masso* [qui si riferisce all'ampliamento seicentesco, ndr]. Cfr. C. Celano - G.B. Chiarini, Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli, 1860, pag.345.

13 Mariano Ventimiglia, op. cit., pag. 256.

14 G. A. Galante, Guida Sacra della Città di Napoli, 1872 pag. 447.

15 ASN, Monasteri Soppressi, 2819

16 Mariano Ventimiglia, op.it., pagg. 256-257

17 www. Rionesanita.com - Il sole tra i vicoli - Comune di Napoli III Municipalità, A cura di Massimo Rippa, Coordinamento editoriale: Mario Del Verme, Coordinamento scientifico: Giuliana Mazzara

18 Giuseppe Sigismondo, op. cit., Tomo III, pag.73

19 ASN, Monasteri Soppressi, 995

20 ASN, Monasteri Soppressi, 983

21 C. Celano - G.B. Chiarini, op. cit., pag. 317.

22 Giuseppe Fiengo, Organizzazione e produzione edilizia a Napoli all'avvento di Carlo di Borbone, 1983

CRONOLOGIA ESSENZIALE

	Date	Evento	Fonte	Note	Cronologia
1.	**1459** 21.05	Gabriele de Cursis, Rettore della chieda di San Vito, concede in enfiteusi perpetua al fabbro Michele de Afrano 3 moggi di terra arbustiva dove era situata la chiesa, dentro una grotta ("con alcune tombe lungo la pubblica via, presso un vicino terreno presso il monastero di San Gennaro dell'Ordine di San Benedetto").	ASDNa-visite pastorali, 13	**Testimonianza sulla presenza di "tombe" in una grotta**	
2.	**1577**	- Ottaviano Suardo ottiene che la chiesa di San Vito sia ceduta ai frati Carmelitani e viene riconosciuto come fondatore della chiesa e del convento: - Ottiene che il Padre generale dell'Ordine dei carmelitani, G. Battista de Rubeis, autorizzi frà Francesco Baccario (Vaccaro) a erigere un convento ai Vergini (14.mag) - Convince l'Arcivescovo Paolo Burali d'Arezzo a concedere il consenso ai Carmelitani affinchè la cappella di S. Vito passi ai Carmeltani (26.ott) - Atto di fondazione per Notaio Faraldo: Ottaviano Suardo s'impegna a fondare una chiesa sull'antica cappella di S. Vito, con una dote di 700 ducati, donandola ai Frati carmelitani (21.nov) - Il Rettore di S.V. , frà Prospero Pignone, dona ai Carmelitani la Cappella – (28.nov). Altre notizie: - L'area viene descritta come "selvatica, adatto nascondiglio per malfattori, ma venerabile per la presenza, presso la cappella, di una grotta e di cimiteri sotterranei congiunti alla chiesa e con varie e sacre immagini". - Avendo i Carmelitani tagliato il bosco, la chiesa rimase isolata all'interno dell'orto dei frati, raggiungibile dalla strada attraverso un viottolo. - Poiché il Rettore aveva ceduto solo il corpo della cappella, i Carmelitani con 700 ducati ristrutturarono un'abitazione nei paraggi e la chiesa rupestre, e cominciarono ad officiare. - "per lo spatio intiero di vent'anni appena [dal 1578] potè fabbricarsi una chiesetta nuova, diroccata la cappella di S. Vito".	ASDNa-corporaz.relig.soppresse, 257 MEMORIE STORICHE, riguardanti l'ordine dei carmelitani precipuamente in questa città e la fondazione del Convento di S.Maria della Vita (1677)	Suardi o gens Suardorum è una nobile famiglia bergamasca, di origine medievale. Il ramo napoletano della famiglia Suardi si originò con Giovan Battista detto Suardino (morto probabilmente intorno al 1536). Ottaviano fu cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano e promosse la costruzione del monastero di Santa Maria della Vita a Napoli. Ottaviano sposò Isabella Concublet d'Arena, figlia di Bruno Concublet, Barone di Santa Caterina, dei Marchesi d'Arena e della sua consorte Angela Carafa (sorella di Alfonso, III duca di Nocera e IV Conte di Soriano Calabro). **Testimonianza sulla presenza di "tombe" in una grotta**	**1578** **Finanziamento 700 ducati** (Un Ducato napoletano nel XVI sec può essere equivalente a circa 70-100€ odierni. 700 ducati avevano presumibilmente un valore fra i 50.000 e i 70.000 Euro attuali)
3.	**1578** 18.01	Il priore del convento del Carmine, Giuseppe Falcone, riceve i 700 ducati da Suardo, destinati ad essere mutati in acquisto beni stabili per dote della chiesa Il lascito di 700 ducati era vincolato "per dote alla chiesa", ma i padri li impiegarono per riattare una casetta vicina al Sacello di San Vito, per potervi abitare.	ASDNa-corporaz.relig.soppresse, 252 - PLATEA eredità, donazioni, ecc, (1689) Italo Ferraro: Napoli, Atlante della città storica - Sanità		**1578-1585** **primi alloggi dei frati e adattamento antico sacello**
4.	**1586** 23.10	Arcivescovo Annibale di Capua scrive che "l'edificio era retto da don Andrea de Franco" (le carte testimoniano esistenza della chiesa sin dal XV sec.)	ASDNa-visite pastorali, 13	**(Vedi punto 1)**	**1586 – 1620** Circa: **1° IMPIANTO CONVENTO e CHIESA**
5.	**Ultimi 20 anni del XVI sec.**	Frà G. Angelo Jovene (1596-1620), successore di Francesco Vaccaro, trasse S. Maria della Vita fuori dalle "primitive angustezze" e "perfezionò la fabrica del Convento, e da' fondamenti eresse la nuova chiesa"	M. Ventimiglia, degli uomini illustri, p. 256	**- Inizio lavori I Impianto (vedi punto 7)**	
6.	**1598** 28.03	Il Marchese di Cerchiara commissionò una custodia in legno dorato "da fare nella chiesa di S.M. della Vita"	Nappi, Il borgo dei Vergini	**- Chiesa di I Impianto**	
	Ante 1604	Servendosi dei "libri antichi delle spese " del 1604, si menzionano: "l'altare maggiore, ed un luogo capace per sei altari minori quali di mano in mano furono eretti non dentro cappelle sfondate ma nel corpo stesso della chiesa": una semplice aula con 3 altari per lato addossati ai perimetrali, ultimata prima del 1604.	ASDNa-corporaz.relig.soppresse, 257 MEMORIE STORICHE	**- Chiesa di I Impianto**	

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com

Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

	Date	Evento	Fonte	Note	Cronologia
7.	**1577-1677**	I frati "tagliarono un intero pezzo di monte ov'era dipinta sin al suo mezzo busto [l'immagine sacra della Madre Santissima] e la trasferirono sull'altare maggiore della nuova chiesa". Nella costruzione, i frati " si fermarono nel fondo della valle, ed essendo discoscesa ed angusto, per haver luogo piano, diroccarono buona parte del Cimiterio".	Mastelloni, Ragguaglio… 1704	**- Lavori di distacco parziale dal terrapieno**	
8.	**1602-1621**	Lavori commissionati da Frà G. Angelo Jovene, successore di Francesco Vaccaro, nella chiesa e nel chiostro	Nappi, Il borgo dei Vergini	**- Chiostro e Chiesa di I Impianto**	
9.	**1609-1613**	Attività edilizie si svolgono in concomitanza con l'ampliamento del convento	ASDNa-processi antichi, 153	**- Chiostro e Chiesa di I Impianto**	
10.	**1616**	Pagamento di 10 ducati a G.B. Brenca per il "taglio di pietre nelle grotte del Monastero per fare la lamia della chiesa"	Nappi, Il borgo dei Vergini	**- I Impianto ancora in corso**	
11.	**1625 (?) - 1627**	Nel 1627 l'incisore Alessandro Baratta pubblica la sua Fidelissimae urbis neapolitanæ. Nella veduta Baratta (edizione 1629, con rilevamenti verosimilmente eseguiti negli anni precedenti) è rappresentato un recinto (forse un orto) ad Est, e la sagoma di un campanile che si staglia alto alle spalle del convento, oltre il quale sale il colle della Conocchia. Chiesa e convento si appoggiano alla collina a Nord, mentre il sagrato è aperto verso la strada.	E. Bellucci, V. Valerio, Piante e vedute di Napoli dal 1600 al 1699. Electa 2007	Il convento è completato e mostra un chiostro quadrangolare elevato di 2 piani da quota strada a S,E ed O, mentre a N presenta un braccio di ulteriori 2 piani, che inglobano e sovrastano ad E il volume della chiesa. Un alto campanile si staglia alto alle spalle del convento, oltre il quale sale il colle della masseria Ramirez. Chiesa e convento si appoggiano alla collina a Nord, il sagrato è aperto verso la strada. **- I Impianto completato**	**1586 – 1620** Circa: **1° IMPIANTO CONVENTO e CHIESA**
12.	**1623**	D'Engenio Caracciolo segnala l'esistenza di "pitture antichissime dentro una grotta"	D'Engenio Caracciolo, Napoli Sacra, 1623	**Testimonianze su presenza Cimitero**	
13.	**1649**	Abate Celano visita e descrive Cimitero, muri, affreschi e nicchie, con accesso dietro l'altare maggiore: "Questo è quanto ho veduto io nell'anno 1649 [.....] di detta cappella se ne vegono le vestiggia con alcune dipinture a musaico dietro del magior altare; vi si vede anco una parte del cimiterio con li suoi loculi nelle mura che tirano verso quello di San Gennaro…."	C.Celano, Notizie del bello… 1692	**Testimonianze su presenza Cimitero**	
14.	**1654**	"Dietro la chiesa vi è una grotta cimiterio antichissimo rinvenuto anni addietro mentre si fabbricava un muro"	Carlo de Lellis, supplemento a "Napoli Sacra"	**Testimonianze su presenza Cimitero**	
15.	**1660**	"Tavolario" redatto da Francesco Venosa e riprodotto da Domenico Gallarano in 3 copie simili del 1718, nella "Pianta del territorio denominato di Fonseca sito nel borgo della Stella": nella tavola è raffigurata molto schematicamente la chiesa di 1° Impianto come un'aula mononave terminante con un abside, con (forse) 3 cappelle per lato e (forse) un protiro d'ingresso	ASNa, corporazioni religiose soppresse, 2819	**raffigurazione schematica chiesa 1° Impianto**	
16.	**1660**	Il convento di S. Maria della Vita è posto a capo dell'istituzione carmelitana della Provincia			
17.	**1664**	Pagamento di 35 ducati al "tagliamonte Aniello Sacco per tante pietre tagliate nel monte del Monastero"	Nappi, Il borgo dei Vergini		
18.	**1669**	Stampa pubblicata da Mastelloni, riferita alla chiesa di 1° Impianto, terminante con un abside. Ai lati dell'altare sono raffigurate 2 porte centinate	Mastelloni, La prima chiesa, 1675	**raffigurazione chiesa 1° Impianto**	

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com

Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96

19.	**1679**	3 Planimetrie di progetto, molto simili, con area da sbancare alle spalle della chiesa, redatte da Luca Antonio de Natale e successivamente copiate da Angelico Majorino ad inizio XVIII sec., mostrano progetto della Nuova chiesa di 2° Impianto, con transetto, cupola e (tozzo) abside; l'aula è mononave con 4 cappelle per lato precedute da un protiro d'ingresso con 2 pilastri isolati dai muri laterali. Nel terzo disegno è raffigurata anche la scala elicoidale fra chiesa e chiostro. Ad Ovest del Chiostro si nota una sagoma quadrangolare (verosimilmente la torre campanaria, raffigurata erroneamente dalle stampe seicentesche a Nord del Convento)	- ASNa, Archivi Notarili, Notai del XVII sec. 484,13. - ASNa, Piante e disegni, XIX,21. - ASNa, Corp. religiose soppresse, 995	**- Progetto II Impianto**	

	Date	Evento	Fonte	Note	Cronologia
20.	**1680** 11.04	Carmelitani stipulano accordo coi Domenicani di S.M. La Sanità, che cedettero suolo alle spalle di S.M. della Vita (a loro ceduto nel 1633 dai Ramirez) per poter sbancare il terreno, tagliare il costone tufaceo, costruire un muro di contenimento, e ampliare la chiesa con nuovo presbiterio con abside, cupola e transetto. I Carmelitani s'impegnano a completare in 2 anni lo sbancamento.	ASNa, corporazioni religiose soppresse, 995; Archivi notarili	**Cessione suolo ("Vacuo") alle spalle di Chiesa e Monastero**	**1680: cessione suolo a monte**
21.	**1685**	"Sul lato Est della chiesa si prevedeva di costruire la Sacrestia nuova"	ASNa, Cappellano maggiore, 1093		
22.	**1685**	Planimetria con raffigurazione Sagrato e Nuovo muro di cinta verso via Sanità	ASNa, Corporaz. Religiose soppresse, 1027, f.14		
23.	**1689**	Carmelitani demoliscono il presbiterio (Abside del I impianto) e cominciano lavori di ampliamento della chiesa ed allontanamento dal monte	Mastelloni, Ragguaglio… 1704	**- Inizio lavori II Impianto: demolizioni e sbancamenti**	**1689 - 1730: CHIESA 2° IMPIANTO**
24.	**II metà XVII sec.**	Sbancamento e costruzione del poderoso muro di contenimento verso Nord; Chiesa: Lavori di ampliamento e bonifica dall'umidità - costruzione di transetto ed abside, con nuova pianta a croce latina; Riduzione dimensione delle originarie cappelle lato Est; Convento: Sopraelevazione di 2 piani del braccio Ovest; Creazione di nuovo ingresso al convento, con una scala esterna a Sud; Costruzione del muro di cinta a Sud. Post 1674 - costruzione Cappella di S.Maria Maddalena dei Pazzi, donata da Gaspare Roomer per sua sepoltura (?)	[non esistono fonti né riscontri]		
25.	**1680**	Costruzione della torre dell'orologio			
26.	**1692-1700**	Lavori di ampliamento ancora in corso	Parrino, Napoli città Nobilissima		
27.	**1727** 24.12	Pagamento di 4 ducati al mastro Carmine Santaniello per "il monte tagliato dietro il coro della nuova chiesa e per la demolizione di 2 pilastri et un restaglio di pilastro dell'antico chiostretto della sacrestia e due tompagni delle cappelle della chiesa vecchia"	Nappi, Il borgo dei Vergini	**lavori II Impianto: demolizioni nell'antico "chiostretto della Sacrestia"**	
28.	**1730**	Pagamento al marmolaro per il nuovo altare maggiore e le "altre grade di marmo che sta facendo per li due cappelloni e per le lapidi delle sepolture"	Nappi, Il borgo dei Vergini	**– Completamento II Impianto – segnalate lapidi sepolture (pavimento?)**	
29.	**1775**	La sagoma occidentale della nuova chiesa - rilevata dalla Pianta Carafa - si estende verso Ovest di circa 4,50 mt in oltre il profilo attuale. Tale corpo aggiunto verrà poi demolito per consentire l'accesso al chiostro da monte, ed in quell'occasione viene anche tombata la scala elicoidale di collegamento fra chiostro e chiesa, e sostituita con una scala laterale a 2 rampanti.	Pianta Carafa, duca di Noja		

30.	**1789**	Giuseppe Sigismondo, descrivendo la nuova chiesa settecentesca, riferisce: "La chiesa poi fu modernata e distaccata dell'intutto dal monte per toglierle ogni umidità. La bocca dell'antico cimiterio che resta nel monte dietro la chiesa, nel quale luogo si può passare per dentro il chiostro, sta fabbricata, e nel muro vi è dipinto a fresco un Santissimo Crocifisso; ma essendosi tagliato il monte per edificare la nuova chiesa in un piano perfetto, è rimasta alquanto alta dalla terra la sudetta bocca, ossia entrata al cennato cimitero."	Giuseppe Sigismondo, Descrizione della città di Napoli e suoi borghi - 1789	**Testimonianza: accesso al Cimitero da interno del chiostro**	
31.	**II metà XVIII sec.**	Documentati per tutto il XVIII sec. ulteriori lavori di restauro e abbellimento.	Nappi, Il borgo dei Vergini		
		Lavori di restauro e ammodernamento della chiesa affidati all'arch. G. Battista Nauclerio e al decoratore Giuseppe Scarola: La chiesa e la sagrestia vengono rifinite con decorazioni in finto marmo, pareti a stucco e pavimento in maiolica; all'interno erano collocate opere di Luca Giordano e Paolo De Matteis.			
32.	**1806**	Confisca del convento e cessione a privato (Giovanni Poulard) che insedia nel complesso una fabbrica di porcellane e di candele			Decennio Francese **1806-1815**
33.	**1834**	Acquisizione borbonica e fondazione dell'ospedale			
	Date	**Evento**	**Fonte**	**Note**	**Cronologia**
34.	**1836**	Passaggio all'Albergo dei Poveri e istituzione di un lazzaretto per colerosi			
35.	**1839**	Andrea di Jorio e G.F. Bellermann, dopo sopralluogo, riferirono che la Catacomba era inaccessibile	Bellermann, Uber die… 1839		
36.	**1840** circa	Lavori di ammodernamento del convento, che rimane ospedale, affidato alle Suore di Carità		**Trasformazioni ed ampliamenti**	
37.	**I metà XIX sec.**	Creazione di nuovo ingresso al chiostro, con accesso da Nord al porticato; Creazione di viale di accesso in pendenza per superare dislivello di circa 7 mt; Demolizione del corpo aggiunto ad Ovest; Costruzione del piccolo corpo di guardia laterale al nuovo ingresso del convento; Costruzione del corpo basso a ridosso del muro di confine su via Sanità a Sud; Ampliamento del corpo ad L alle spalle della sagrestia, lasciando solo un minuscolo cortile di distacco dall'edificio della chiesa; Realizzazione di un intero livello ammezzato fra 1° e 2° piano dell'ala Nord del convento, sotto la lunga teoria di volte a crociera dell'ambulacro centrale. Corpi aggiunti a sbalzo al 2° Piano dell'ala N del convento, sul prospetto Sud.	Cartografia del Real Officio Topografico di Napoli – 1830 Pianta Schiavoni - 1872		
38.	**1930**	Ultimo restauro della Chiesa (poi chiusa definitivamente nel 1969)			
39.	**1950** circa	il Complesso diviene <u>Ospedale San Camillo</u>			
40.	**II metà XX sec.**	<u>Dall'Ospedale S. Camillo vengono realizzate numerose volumetrie aggiuntive improprie e invasive; sopraelevazioni, livelli ammezzati, manomissioni e trasformazioni interne di carattere solo funzionale, che compromettono e falsano notevolmente le architetture originarie.</u> Fra queste: - Corpo aggiunto a quota giardino pensile (sale chirurgiche – oltre 400 mq.) - Ampliamenti del 2° e 3° P sopra la verticale della chiesa, a ridosso del tamburo della Cupola (uffici – 140 mq.) - Sopraelevazioni ed ampliamenti del corpo ad L alle spalle della Sagrestia (uffici – circa 200 mq.)		**Trasformazioni, sopraelevazioni ed ampliamenti impropri**	
41.	**1980** circa	S'insedia il <u>Centro La Tenda</u> onlus, fondato da don Antonio Vitiello			

arch. Renato Carrelli 80123 Napoli 276, via Posillipo – renato.carrelli@gmail.com

Associazione "La Tenda" Onlus Napoli via Sanità 95/96